



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MARTEDI' 24 GIUGNO 2025**

# La Doria, ecco il bilancio «Energia da rinnovabili e più spazio alle donne»

## Il gruppo industriale con testa ad Anghi rafforza la sostenibilità delle produzioni

Nello Ferrigno

È un bilancio fatto di numeri. Ma anche di persone, comunità locali, ambiente. È il rendiconto sostenibile 2024 de La Doria, tra i più importanti gruppi europei nella fornitura di specialità italiane private label a lunga conservazione, che comprendono, tra l'altro, pomodoro, sughi pronti e legumi in scatola. Nei suoi stabilimenti di Anghi, Fisciano, Sarno, Parma e Sroughton nel Regno Unito, sede della controllata Ldh, non solo si è pensato alla produzione ma anche a come ridurre l'impatto nell'ambiente tutelando la parità di genere e la formazione. «La sostenibilità per noi non si ferma all'ambiente e alla filiera - ha dichiarato il presidente e amministratore delegato Antonio Ferraioli - infatti abbiamo ottenuto la certificazione di genere rafforzando il nostro impegno verso la valorizzazione delle persone che hanno scelto La Doria come realtà lavorativa di riferimento, e continuato a investire in progetti di inclusione in grado di generare un impatto positivo sui territori in cui siamo presenti». C'è poi la crescita sostenibile e responsabile che il Gruppo continua a perseguire.

### OBIETTIVI VALIDATI

«Nel corso del 2024 - ha sottolineato Ferraioli - abbiamo compiuto passi importanti. La validazione dei nostri obiettivi di riduzione delle emissioni da parte di Sbti, (Science Based Targets initiative), conferma la solidità del nostro impegno per il clima. Abbiamo continuato a promuovere condizioni di filiera in grado di generare valore nel lungo periodo. Crediamo che il successo di un'impresa si misuri anche attraverso la capacità di creare valore condiviso nel lungo periodo, investendo nelle persone e nella creazione di opportunità per le nuove generazioni. La responsabilità sociale e ambientale resta un pilastro fondamentale della nostra strategia». Spulciando il bilancio sostenibile si comprende quanto l'azienda ha fatto nel 2024 per contribuire a salvare il pianeta. Non è un caso il rinnovo dell'adesione al Global Compact delle Nazioni Unite, la più ampia iniziativa mondiale a supporto della sostenibilità d'impresa. Così come è stato migliorato il rating Cdp (Carbon Disclosure Project), organizzazione internazionale che valuta la trasparenza e le performance ambientali delle aziende.

### I NUMERI

Nel 2024 il fabbisogno energetico autoprodotta è del 43,92%, nel 2023 era al 39,4%. È stato possibile grazie agli impianti fotovoltaici presenti in tutti gli stabilimenti. Il Gruppo è dotato anche di due impianti di cogenerazione ad alto rendimento per la produzione di energia elettrica e vapore negli stabilimenti di Anghi e Parma. Inoltre, nell'impianto di Sarno la centrale termica è stata riammodernata inserendo due nuovi generatori di vapore ad alta efficienza. L'attenzione all'ambiente si traduce anche nella sostenibilità dei packaging, in particolare quello in banda stagnata, il più utilizzato. Per ridurre l'impatto del trasporto da fornitori terzi, si è implementata l'autoproduzione arrivando a coprire quasi l'intero fabbisogno. Inoltre, il 100% del cartone ondulato e il 72,5% del polietilene utilizzati provengono da fonti riciclate. Anche sulla logistica ci si è mossi in ottica green. È stata incrementata la capacità di stoccaggio nei siti di produzione riducendo l'uso di magazzini esterni, che comunque nel caso di Sarno sono all'interno di un raggio di circa 17 km dallo stabilimento e nel caso di Anghi a circa 10 km. Fondamentale anche la vicinanza ai porti di Napoli e Salerno. Massima attenzione anche nella gestione dei rifiuti e degli sprechi. Il tasso di recupero dei rifiuti è pari al 98%. Per ridurre gli sprechi sono attivi progetti specifici per il riutilizzo di alcuni sottoprodotti della lavorazione. Ci sono, poi, progetti di donazione a organizzazioni benefiche per affrontare l'insicurezza alimentare. La Doria considera la tracciabilità elemento imprescindibile per operare in maniera responsabile sul mercato. E poi le persone, anima dell'azienda che con le loro competenze ne garantiscono la competitività, nel 2024 sono state erogate 17.437 ore di formazione. Così come l'ottenimento della certificazione di genere che rappresenta l'impegno de La Doria verso l'adozione di misure concrete per ridurre i divari di genere.

# Costruttori-Soprintendenza parte il corso di formazione per gli addetti al patrimonio

## NAPOLI (ANCE-AIES): SVOLTA EPOCALE PER SBUROCRATIZZARE BONAUDO: CONFRONTO SULLE MODALITÀ REALI DI PROGETTARE I LAVORI

### L'INTESA

Nico Casale

Un ulteriore passo verso la digitalizzazione del settore delle costruzioni e della tutela del patrimonio culturale. In continuità con l'accordo, definito da più parti «storico», tra Ance Aies Salerno e Soprintendenza di Salerno, l'associazione dei costruttori edili salernitani ha organizzato un corso base dedicato al Building Information Modeling (Bim), rivolto al personale della Soprintendenza. Il corso - cominciato ieri e preceduto da una conferenza stampa in cui sono stati presentati i dettagli dell'iniziativa - nasce con l'obiettivo di fornire conoscenze tecniche e operative fondamentali sull'utilizzo del Bim, una metodologia sempre più centrale nei processi progettuali, che consente una gestione integrata e digitale delle informazioni relative a un'opera, favorendo maggiore efficienza e trasparenza nei progetti di restauro, conservazione e manutenzione dei beni culturali.

### IL TRAINO

«Si tratta di un corso di informazione sulla progettazione in Bim ed è frutto di questa sinergia che si è creata con la Soprintendenza», sottolinea Fabio Napoli, presidente di Ance Aies Salerno, ringraziando «la soprintendente Raffaella Bonaudo, che è stata artefice di una svolta epocale nel nostro sistema, mettendo a confronto e soprattutto mettendo insieme due mondi percepiti spesso come antagonisti». «È un corso - riprende - di cui Ance si è fatto promotore, attraverso dei fondi nazionali, e che mette a disposizione anche per gli altri enti questa opportunità di fare formazione ai dipendenti pubblici». L'iniziativa si inserisce nel canovaccio di attività specifiche che Ance Aies Salerno ha avviato su questi temi, utilizzando al meglio l'opportunità offerta dal Dhcube, che è il polo italiano per l'innovazione nel mondo delle costruzioni, per fornire alle imprese e alla pubblica amministrazione le competenze digitali e i servizi innovativi necessari per la crescita e la competitività del territorio. «Sappiamo che la digitalizzazione in futuro - ribadisce Napoli - sarà l'obiettivo principale di traino per le nostre imprese. E cerchiamo, con la giusta sinergia, di poter anticipare i tempi, avere meno problemi dal punto di vista esecutivo, che è la fase che poi più interessa all'impresa». Dunque, «adesso, si andrà verso una progettazione digitalizzata - spiega - per cui ci sarà uno scambio veloce di informazioni tra progettista, direttore dei lavori ed esecutore. Ci sarà meno arbitrio dal punto di vista dell'interpretazione dello stesso progetto e non ci sarà più necessità, probabilmente, di interpretare fasi progettuali nelle quali oggi vige questa incertezza che porta anche a un rallentamento delle opere». Tutto questo «contribuirà a sburocratizzare i processi, che è un obiettivo chiave per Ance», conclude Napoli.

### LA DIGITALIZZAZIONE

La soprintendente Raffaella Bonaudo, nell'esprimere gratitudine verso l'Ance Aies perché «ci dà la possibilità di fornire ai funzionari della Soprintendenza questo corso di formazione di altissimo livello», rileva che «è la prima forma evidente di quell'accordo» siglato nel febbraio scorso. Si tratta di «un primo corso - evidenzia - che ha, come oggetto, la progettazione Bim, un alto livello di progettazione; è la possibilità di utilizzare degli strumenti di digitalizzazione e di gestione del progetto in via digitale, che in linea teorica sono richiesti dalle normative, ma la cui applicazione viene regolarmente disattesa». «Ed è, inoltre, la possibilità - prosegue - di confrontarci su tematiche reali, concrete e su quello che sarà, oggi e in futuro, la modalità di progettare i lavori». «Per questo motivo, a questo corso per la Soprintendenza, parteciperanno non soltanto i funzionari architetti, ma anche gli informatici, gli archeologi, gli storici dell'arte», dice Bonaudo, confermando che «riteniamo che il processo del progetto sia un processo complesso per la Soprintendenza e, quindi, devo dire grazie Ance per questa occasione».

# Fonderie, aut aut a Pisano «Presenti entro 30 giorni l'ok al piano residenziale»

## Gli uffici Trasformazione e Urbanistica chiedono di manifestare "interesse" al Pua

Giovanna Di Giorgio

Trenta giorni di tempo alla proprietà delle Fonderie Pisano per esprimere «l'eventuale sussistenza di un interesse a proporre e realizzare un Piano urbanistico attuativo per il CR\_1», ovvero per la zona di Fratte occupata dallo stabilimento industriale, ed eventuali altri sessanta giorni per «avviare l'iter di proposta del Pua». È questo il sollecito inviato dal Comune di Salerno, settore Trasformazione urbanistica ed edilizia, al legale rappresentante delle fonderie di via dei Greci, Renato Pisano. Di fatto, si tratta di un aut aut. Perché in caso di «omesso riscontro» o di «mancato rispetto dei predetti termini», per palazzo di città «si intenderà definitivamente rinunciata la facoltà di proporre il Pua» da parte dei Pisano per il comparto in questione. Non solo: il Comune si riserva di «adottare qualsiasi provvedimento conseguente». La decisione di intervenire sul piano urbanistico è maturata nel corso dell'ultimo tavolo tecnico sulle Fonderie Pisano.

### LA POSTA IN PALIO

I termini fissati dal Comune scadono il prossimo 19 luglio. Per i Pisano in gioco c'è la possibilità di presentare un progetto di trasformazione urbana che possa loro permettere di realizzare edifici residenziali dove oggi sorgono le fonderie. La zona, infatti, è ormai residenziale dal 2006. Ma il sollecito arriva, stando al documento firmato dal responsabile dell'ufficio, Pietro Cavallo, e dal direttore del settore Urbanistica, Maria Maddalena Cantisani, «anche in vista dell'approvazione del nuovo Puc». Il Comune, infatti, ha avviato una ricognizione dei comparti edificatori previsti dal vigente Puc «per i quali non risulta essere stata assunta alcuna iniziativa privata per la loro realizzazione». Tra questi ultimi rientra il CR\_1. Per tale comparto, in realtà, l'allora rappresentante legale Luigi Pisano, con una istanza risalente al 5 aprile 2013, presentò una proposta definitiva di Pua, «archiviata per inerzia» con un provvedimento del 26 settembre 2022. Dall'archiviazione sono trascorsi quasi tre anni. Della possibilità di intervenire si è più volte parlato nel corso del tavolo tecnico sulle Fonderie Pisano, ma finora palazzo di città era rimasto inerte. A spingere adesso il Comune di Salerno a tornare sulla questione è la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che «ha accertato la violazione dell'articolo 8 della Cedu (Convenzione europea dei diritti dell'uomo) che riconosce ai cittadini il diritto a vivere in un ambiente salubre». Per palazzo di città esiste, dunque, un «particolare interesse pubblico rispetto all'area ricompresa nel comparto CR\_1, che necessita di essere ridisciplinata nella prospettiva di realizzare una profonda bonifica, che dovrà necessariamente partire da una ponderata valutazione circa la compatibilità della permanenza dello stabilimento produttivo di codesta società con la destinazione residenziale di zona».

### LA PRIMA VOLTA

Insomma, per via della sentenza delle Corti, per la prima volta il Comune solleva formalmente la questione della compatibilità delle Fonderie Pisano con il territorio che le ospita. Non solo: nel documento si legge «che la salute dei cittadini rappresenta un interesse primario per la pubblica amministrazione, la cui tutela impone di porre in essere un'attività amministrativa tempestiva e risoluta». Da qui la richiesta ai Pisano di esprimere, entro trenta giorni, l'eventuale interesse a proporre e realizzare un Pua «conforme alla disciplina attualmente prevista per la zona di riferimento». Dunque un progetto adatto a una zona residenziale. In caso di interesse, i Pisano devono avviare l'iter di proposta di Pua entro i successivi 60 giorni, «anche chiedendo l'indizione di una conferenza di servizi preliminare che l'ente dichiara sin d'ora di essere disponibile a convocare senza ritardo». In caso di mancato riscontro da parte dei Pisano o di non rispetto dei termini, il Comune, giudicando l'inerzia degli imprenditori come rinuncia, si riserva di «adottare qualsiasi provvedimento conseguente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SARNO » IL FATTO

# Operaio morto sul lavoro, quattro indagati

Nel mirino della Procura responsabili della sicurezza e titolari della ditta per cui operava il 55enne Carmine Vitolo

**SARNO** nell'inchiesta sulla svolta dell'inchiesta sulla morte di Carmine Vitolo, l'operaio 55enne di Sarno precipitato venerdì da un'impalcatura in un cantiere a Poggioreale: sono quattro le persone formalmente iscritte nel registro degli indagati. Ora dovranno rispondere, a vario titolo, delle ipotesi di omicidio colposo e violazione delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Il provvedimento, emanato dalla Procura di Torre Annunziata, arriva a pochi giorni dalla tragedia che ha scosso l'intera comunità di Lavorate, frazione di Sarno, dove Vitolo risiedeva con la famiglia. Restano i stigili anche al cantiere dove è avvenuta la tragedia.

L'iscrizione degli indagati rappresenta un passaggio cruciale per l'attività investigativa, disposta dagli inquirenti per accertare con esattezza le cause del decesso. Una formalità tecnica, ma che segna l'avvio di una nuova fase dell'inchiesta, ora focalizzata sull'accertamento delle responsabilità. Al centro delle indagini ci sono le condizioni del cantiere di via Archivescovo D'Ambrasin e il rispetto delle normative sui lavori in quota. Secondo una prima ricostruzione, Vitolo era inteso a trasportare alcune lamiere collocate al piano superiore di un edificio in costruzione quando ha perso l'equilibrio, precipitando da un'altezza stimata inizialmente in circa tre metri. Tuttavia, proprio questa dinamica è finita sotto le lente degli investigatori: l'operaio non era imbracciato, e non è escluso che si trovasse a un'altezza inferiore, o che possa essere stato colpito da un malore prima della caduta.

Decisa sarà la testimonianza del nipote della vittima, presente sul posto al momento della tragedia. I carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro, insieme ai militari della stazione locale, stanno cercando di chiarire se l'uomo abbia avvertito un malessere o se ci siano state negligenze nelle misure di protezione. Contestualmente, sono state acquisite le immagini della videosorveglianza presenti in zona per tentare di ricostruire l'accaduto. Sul luogo dell'incidente, oltre ai soccorsi del 118, sono intervenuti anche i tecnici dell'Inps e dell'Impetamento del Lavoro. Già sabato scorso, ulteriori sopralluoghi hanno portato a verificare la regolarità delle attrezzature e l'effettiva presenza delle misure di sicurezza previste. Dalle prime risultanze, emergerebbero alcune irregolarità nelle dotazioni del cantiere e nelle procedure operative. La vittima era regolarmente assunta da una ditta di trasporti con sede a Sarno e lavorava da anni nel settore. Persona conosciuta e stimata, Vitolo lascia la moglie e due figli, di 25 e 22 anni, che ora chiedono giustizia. L'autopsia sulla salma, che si trova al cimitero di Castellammare di Stabia, si terrà nei prossimi giorni e servirà a stabilire se l'operaio sia stato colpito da un infarto o da un altro evento improvviso che ne abbia causato la caduta. Poi si potranno svolgere i funerali.

(red.cro.)  
FOTO: ANSA/AGENZIA



Il luogo dove si è verificata la tragedia venerdì scorso a Poggioreale



La vittima Carmine Vitolo

» Al centro dell'inchiesta le misure di prevenzione nel cantiere dove è avvenuta la tragedia e l'esatta dinamica della caduta fatale per l'uomo di Lavorate

## PAGANI

# Nuovo parchimetro in fiamme, caso in Procura

Raid in via De Gasperi dopo la decisione del Comune di istituire la sosta a pagamento

## PAGANI

A Pagani si alza la tensione in via De Gasperi, dove da pochi giorni sono stati installati i nuovi parchimetri nell'ambito di un piano di riorganizzazione della sosta promosso dall'amministrazione comunale. Due episodi di danneggiamento e un tentativo di incendio ai danni di uno dei dispositivi per il pagamento della sosta nei pressi delle Poste hanno acceso i riflettori su una situazione critica e su un gesto definito "grave e insostenuto" dall'amministrazione comunale.

Il parchimetro, introdotto per regolare la sosta a pagamento, è stato oggetto di un atto vandalico che lascia aperti interrogativi: ribellione da parte dei residenti insoddisfatti alle nuove misure restrittive, oppure semplice gesto criminale? Il fatto è avvenuto in un quartiere che da sempre convive con problemi di sosta



selvaggia e traffico disordinato. Già da mesi il comando di polizia municipale, l'ufficio tecnico e l'azienda speciale

il parchimetro vandalizzato in via De Gasperi a Pagani

hanno tentato di risolvere il problema. Nei tratti dove gli interventi sono già stati completati, sono entrate in funzione le aree di sosta a paga-

mento e i relativi parchimetri. Uno di questi è stato preso di mira, vandalizzato e dato alle fiamme. «Atti del genere - ha dichiarato il sindaco De Prisco - non creano solo un danno economico all'ente e quindi a tutta la cittadinanza, ma feriscono il senso di civiltà che i paganesi perbene pretendono. È singolare che oltre ai paghi senza problemi, mentre a Pagani si ritrova che non debbano valere nemmeno le regole basilari. Le strisce su via De Gasperi miglioreranno la viabilità e il costo della sosta sarà minimo».

Il comando di polizia municipale ha intanto avviato le indagini sul danneggiamento. La Procura nocerina sarà informata degli esiti. Mentre resta aperto il dibattito sull'origine del gesto, l'ente ribadisce l'impegno a proseguire sulla strada della legalità e del miglioramento urbano, in un equilibrio delicato tra esigenze di viabilità e rispetto delle regole.

Marco Visconti

FOTO: ANSA/AGENZIA

# Boom taxa di soggiorno il Comune ha incassato già 145mila euro a giugno

**BALZO IN AVANTI GRAZIE ALL'AEROPORTO MENTRE LE CROCIERE VANNO A GONFIE VELE «SARÀ DAVVERO L'ESTATE DEI RECORD»**



Gianluca Sollazzo

È boom di turisti in città e le casse comunali lo testimoniano. Quasi 145mila euro incassati in meno di un mese grazie alla taxa di soggiorno. La città si conferma una delle mete più dinamiche del Sud, capace di attrarre flussi crescenti di visitatori e di tradurre l'accoglienza in risorsa economica strutturale. Dal 25 maggio al 21 giugno 2025, secondo i dati ufficiali della Ragioneria dello Stato, Salerno ha registrato entrate per 144.459,34 euro, provenienti dai pernottamenti medio-brevi in strutture alberghiere ed extralberghiere. La media giornaliera - circa 4.800 euro - segna un picco mai raggiunto prima e fotografa la piena vitalità turistica della città. Rispetto allo stesso periodo del 2024 si registra un incremento del 21% dei pernotti, dato che non solo entusiasma gli operatori, ma legittima le scelte strategiche dell'amministrazione comunale in materia di mobilità, promozione e infrastrutture.

## I TRANSITI

Decisivo, in questo scenario, si conferma il ruolo dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano. «L'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi ha registrato un debutto da record con oltre 180mila passeggeri nei primi cinque mesi di attività - spiega al Mattino l'assessore al turismo Alessandro Ferrara - Le proiezioni per il 2025 indicano un traffico passeggeri che potrebbe raggiungere tra i 500mila e i 600mila, consolidando lo scalo come uno dei principali hub del Sud Italia». L'amministrazione guarda avanti con fiducia, pronta a sostenere una stagione estiva 2025 che si preannuncia storica. Con 18 destinazioni complessive collegate allo scalo salernitano, di cui ben 13 internazionali, la rete dei collegamenti si allarga in modo esponenziale. «Tra le novità più rilevanti - prosegue Ferrara - l'introduzione di voli diretti per Londra Gatwick con British Airways e per Vienna con Ryanair amplia l'orizzonte europeo della nostra città e la rende ancora più accessibile ai grandi mercati turistici». Accanto al traffico aereo, il Comune lavora su una visione di lungo periodo. Sono già in corso progetti infrastrutturali strategici, tra cui la realizzazione della nuova aerostazione del Costa d'Amalfi, concepita come un "green airport" a basso impatto ambientale, e l'estensione della metropolitana leggera fino all'aeroporto, con conclusione lavori prevista entro il 2027. Due interventi cruciali che puntano ad integrare sempre di più le modalità di trasporto e a consolidare Salerno come centro logistico e turistico all'avanguardia. Il turismo, dunque, non è più episodico ma si struttura come asset economico centrale, con ricadute dirette su commercio, cultura e occupazione.

## I COLLEGAMENTI

«Con l'espansione dei collegamenti marittimi e aerei - conclude Ferrara - Salerno si sta affermando come una destinazione turistica di rilievo internazionale. L'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e gli investimenti in infrastrutture sostenibili pongono le basi per un futuro prospero e dinamico per la città e per l'intera regione Campania». E così, in principio dell'estate, Salerno si prende la scena e la trasforma in opportunità. I numeri di giugno non sono solo cifre contabili, ma il segnale tangibile di una città che ha trovato nel turismo il proprio motore di sviluppo. Un motore che corre veloce e guarda lontano.

## LE FIERE

«Salerno sarà poi protagonista anche in importanti eventi fieristici a Londra, Milano, Madrid e Berlino, portando la propria identità e le proprie eccellenze su palcoscenici internazionali di primo piano - aggiunge Ferrara - Grazie anche al rilancio dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e al crescente ruolo del porto crocieristico, la città potrà offrire collegamenti più agevoli e un'accoglienza integrata tra mare, cultura, enogastronomia ed eventi». L'incasso di 4.800 euro al giorno registrato a giugno fotografa un trend in ascesa delle presenze. Non solo approdi di navi da crociera, ma anche pernottamenti che aprono alla possibilità di incamerare un piccolo tesoretto che è destinato ad aumentare a luglio. «Ho chiesto agli uffici di attivare le procedure per la condivisione e programmazione di una variazione della tassa di soggiorno che entrerà in vigore da gennaio», chiude l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Blitz all'azienda ittica: sigilli a un peschereccio ormeggiato a Salerno

La criminalità organizzata siciliana era approdata anche nel porto di Salerno, a bordo di un peschereccio appartenente ad un imprenditore (Emanuele Catania) originario di Gela e vicino al clan Rinzivillo, sequestrato dalla Guardia di finanza di Caltanissetta. Beni per circa 50 milioni di euro sono stati sequestrati all'imprenditore attivo nel settore della pesca e della commercializzazione di prodotti ittici, anche su scala internazionale. Il provvedimento è stato emesso dal tribunale di Caltanissetta su proposta della Dda nissena ed eseguito dai militari del Gico del nucleo di polizia economico-finanziaria con il supporto del reparto operativo aeronavale della guardia di finanza di Palermo. A Salerno, le fiamme gialle siciliane hanno posto sotto sequestro infatti un peschereccio ormeggiato nel porto cittadino dove i fari rimangono accesi per il contrasto alle illegalità e alla criminalità. L'operazione riguarda oltre 40 immobili, veicoli, conti correnti bancari, quote societarie, unità navali (pescherecci) e compendi aziendali, con sedi e ramificazioni operative in Italia e Marocco e traggono origine da accertamenti patrimoniali che hanno riguardato 45 soggetti tra persone fisiche e giuridiche. Gli investigatori hanno ricostruito un imponente reticolo societario e familiare, accertando «una sperequazione tra redditi dichiarati e incremento patrimoniale nel periodo 1985-2022». Per l'accusa l'imprenditore siciliano avrebbe infatti favorito l'infiltrazione della famiglia mafiosa nel tessuto economico portando avanti attività con le quali riciclare proventi illeciti. Per gli investigatori - dunque - il settore ittico è risultato «essere gestito, in massima parte, solo dai mafiosi che imponevano le loro forniture di pesce, monopolizzando il mercato».

Brigida Vicinanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BATTIPAGLIA

# Occasione di lavoro in trentuno cantieri con la "Webuild"



Un cantiere dell'Alta Velocità

## BATTIPAGLIA

Opportunità di lavoro e formazione a Battipaglia, dove oggi - dalle 9.30 alle 17.00, presso il Palazzo di Città - si tiene il Recruiting Day promosso da Randstad Construction per conto del consorzio delle infrastrutture Webuild. L'iniziativa si inserisce nel programma nazionale "Cantieri Lavoro Italia", un progetto finalizzato a individuare, formare e inserire nuove figure professionali all'interno dei 31 cantieri attivi lungo tutta la Penisola.

La scelta di Battipaglia come tappa del tour di selezione non è casuale: proprio da qui passerà la futura linea ferroviaria ad Alta Velocità Battipaglia-Rimigliano al Monte, un'opera strategica per il Sud Italia che contribuirà ad accorciare le distanze tra Roma e Reggio Calabria, migliorando sensibilmente i collegamenti e la mobilità nel Mezzogiorno.

Durante la giornata, i candidati avranno la possibilità di incontrare direttamente i recruiter, ricevere informazioni sui profili ricercati e presentare la propria candidatura. Le figure professionali maggiormente richieste comprendono operatori di mezzi, elettricisti, carpentieri, meccanici specializzati per le TBM (le talpe meccaniche per gli scavi) e minatori.

A tutti i selezionati sarà offerto un percorso di formazione gratuito, un contratto iniziale di sei mesi e concreta possibilità di stabilizzazione lavorativa alla Webuild.

# Hub del turismo inclusivo: c'è il bando rivolto al terzo settore

Il Comune di Salerno pubblica un avviso per individuare enti del terzo settore disponibili ad attivare, attraverso una co-progettazione con lo stesso Comune, un hub del turismo inclusivo e sostenibile a Mercatello, attraverso la gestione di una spiaggia libera accessibile e inclusiva. È la spiaggia tra il lido Lido e il lido Nuovo Mercatello. Nei mesi invernali, invece, il progetto, denominato Balnea, prevede l'organizzazione di attività ludiche. Il termine per presentare le offerte scade il 4 luglio. L'appalto di servizi, il cui importo a base di gara è pari a 390.000 euro, sarà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il progetto, che durerà fino a settembre 2028, si articolerà nella realizzazione di un centro di aggregazione sociale che nei mesi estivi dovrà prevedere la gestione della spiaggia libera inclusiva e, nei restanti mesi, l'organizzazione di eventi e attività aggregative con finalità sociali anche in connessione con quelle già messe in campo dal settore Politiche sociali del Comune. Il progetto sarà realizzato presso la spiaggia che si trova tra Nuovo Mercatello e Lido. L'immobile a supporto delle attività si trova sul lungomare Colombo e occupa una superficie di circa 97 metri quadri. Si tratta di un immobile accessibile a tutti e dotato, tra l'altro, di servizi igienici e di un vano doccia per persone con disabilità. Tanti gli obiettivi del progetto Balnea: promuovere, in un'ottica di innovazione sociale, iniziative sportive, sociali, ricreative che favoriscano l'aggregazione e la partecipazione come leve di integrazione sociale; creare una rete di lavori per innovare e ottimizzare l'uso dei beni comuni; erogare servizi che garantiscano adeguati standard di accessibilità e ospitalità sia per persone con disabilità che per ospiti con esigenze speciali; integrare le attività balneari con servizi culturali e creare una biblio-spiaggia per consentire la lettura di testi in un contesto diverso e per avvicinare alla lettura soprattutto bambini e adolescenti in età scolare. La co-progettazione sarà condivisa tra referenti del Comune di Salerno individuati dal dirigente del settore Politiche sociali e il soggetto che sarà selezionato. In co-progettazione potrà essere definita l'attivazione di servizi ulteriori rispetto a quelli principali. Le risorse a disposizione, 390mila euro, vengono dal Pn Metro plus e città medie Sud 2021-2027. Le risorse che l'ente mette a disposizione, inoltre, si sostanziano di alcuni ausili e attrezzature che saranno affidati agli enti co-progettanti per la durata del servizio.

Giovanna Di Giorgio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FISCIANO/BARONISSI » IL CASO

# Raccordo Sa-Av, una trappola quotidiana

Tra incidenti, code e cantieri infiniti l'arteria resta un incubo per migliaia di pendolari. L'ira dei consiglieri comunali

### FISCIANO/BARONISSI

Incidenti, rallentamenti e disagi. Il raccordo autostradale Salerno-Avellino continua a diventare "saltuariamente" una trappola per gli automobilisti e a finire imbottigliata, oltre ai comuni cittadini, sono anche gli esponenti politici locali. Che ora alzano la voce chiedendo un cambio di passo sugli interventi che dovrebbero garantire da un lato la messa in sicurezza del tratto stradale che collega la Valle dell'Irno al capoluogo, dall'altro una viabilità più fluida che riduca pericoli e code infinite.

Una questione che investe due province tra cantieri interminabili e altri processi ma non ancora iniziati. Diversi i punti della Salerno-Avellino in cui, in molte fasce orarie ma particolarmente di mattina, la circolazione si paralizza.

Da Fisciano in poi, per molti automobilisti è un calvario cui non possono sottrarsi, dovendo usufruire di quell'arteria per gli spostamenti quotidiani. A sollevare il problema, tra gli altri, è Gaetano Barra, consigliere comunale fisciense del gruppo "Impegno e trasparenza": «Disagi continui,



Sopra lo svincolo di Baronissi Nord; a destra lo svincolo di Fisciano Nord

Il tratto dell'A2 tra Salerno e Fisciano, ogni giorno rappresenta un incubo per chi la utilizza per necessità, scuola e lavoro in modo principale. E, infatti, negli orari per recarsi verso questi luoghi o viceversa, per ritornare a casa, che si stanno registrando disagi al limite della tolleranza umana e civile. Incidenti continui che mettono a repentaglio la vita dei cittadini e volume del

traffico, ormai da mesi, insostenibile dall'attuale infrastruttura viaria. Anas, nel 2023 ha approvato il programma triennale dei lavori pubblici 2023/2025, nel quale fu inserito l'intervento "Conferimento caratteristiche autostradali al raccordo Salerno/Avellino compreso l'adeguamento della Statale 7 e 7 Bis fino allo svincolo di Avellino Est dell'A16. Primo stralcio



da Mercato San Severino allo svincolo di Fratte, l'annualità nella quale si prevedeva di dare avvio alla procedura di affidamento ora il 2024, ricorda Barra. Il quale rivolge un appello a chi riveste ruoli politici e istituzionali che devono essere svolti per incidere quotidianamente anche sulla risoluzione di questo disagio. Qualcuno se ne è accorto? Noi non ce la facciamo più,

ci togliete tempo, ci togliete salute e, in qualche caso, la vita».

Di recente anche Giuseppe Sabatino, che siede in consiglio comunale a Baronissi, aveva denunciato i forti rallentamenti tra la Valle dell'Irno e Salerno, dovuti spesso a lavori che non vengono svolti lungo l'autostrada ma anche nella zona di Fratte e si ripercuotono sul raccordo trasfor-

mando l'uscita in una sorta di imbuto.

La situazione del raccordo autostradale Salerno-Avellino è diventata ormai insostenibile e rappresenta uno dei simboli più evidenti dell'inefficienza infrastrutturale del territorio. I continui rallentamenti, gli incidenti frequenti e la mancanza di interventi concreti stanno mettendo a dura prova non solo la pazienza, ma anche la sicurezza degli automobilisti. È evidente che non bastano più le promesse o le pianificazioni a lungo termine: servono interventi immediati e risolutivi. Le voci dei consiglieri comunali come Barra e Sabatino non devono restare isolate, ma trovano eco nelle istituzioni sovacomunali e nel governo. Ogni giorno perso in coda è tempo rubato alla vita, al lavoro e alla serenità delle persone. È giunto il momento che il raccordo smetta di essere una trappola e diventi finalmente un'infrastruttura sicura ed efficiente al servizio dei cittadini. Non si può più attendere che l'emergenza diventi l'ennesima tragedia.

Francesco Ienco

FRANCESCO IENCO

# Napoli-Bari, l'alta velocità per Campania e Puglia spinge Pil: «Vale 1,9 punti»

## L'analisi di Rfi e Acen: l'opera genera ricadute per 4,4 miliardi e nuova occupazione per 62mila unità. Lancellotti: investimento strategico per la rete estesa del Mezzogiorno

### LE INFRASTRUTTURE

Nando Santonastaso

Secondo la Svimez, vale 1,9 punti di Pil di valore aggregato tra Campania e Puglia l'Alta velocità/Capacità ferroviaria Napoli-Bari. L'investimento complessivo di 6 miliardi, tutti finanziati, genererà infatti un impatto complessivo di 4,4 miliardi di valore aggiunto (e oltre 62mila nuovi posti di lavoro) che, rapportato al Prodotto interno lordo complessivo delle due regioni fa, appunto, circa 2 punti percentuali. Non è invece possibile al momento la stessa stima per l'altra grande tratta ferroviaria Av/Ac prevista al Sud, la Salerno-Reggio Calabria, per la quale risultano al momento coperti da finanziamento i primi due lotti (e il secondo, fino a Praia a Mare, dovrebbe andare a gara entro la prima metà del 2026). Ma anche l'impatto di quest'opera sta già incidendo sulla crescita del Sud, da tre anni di fila la più rilevante in termini percentuali del Paese: «Sono investimenti che trasformeranno anche le aree interne del Mezzogiorno, aprendo a nuove modalità di trasporto. Negli ultimi rilievi, l'Istat ha certificato che il diverso passo del Pil del Mezzogiorno rispetto ad altre aree del Paese dipende in buona parte proprio dall'avvio della realizzazione di questi progetti. Il Pil ne sta già traendo beneficio e ne trarrà ancora dalla fase di esercizio, quando si andrà a incidere sull'economia locale», dice Lucio Menta, direttore investimenti di Rete Ferroviaria Italiana nell'intervento più atteso dell'incontro promosso e organizzato dall'Acen ieri pomeriggio a Napoli e coordinati dal direttore Mario Hubler. Una scelta opportuna e perfino necessaria: non solo perché è servita a fare il punto sulle maggiori sfide infrastrutturali del Sud anche a medio termine ma, soprattutto, perché ha permesso all'Associazione Costruttori, guidata da Angelo Lancellotti, di proporre un ragionamento che sa anche di preoccupazione. E cioè che i lavori in corso, a dir poco strategici, sono in realtà parte di uno scenario molto più ampio e rilevante su cui bisognerà insistere. Perché «coinvolge, ad esempio, anche tutta la portualità del Mezzogiorno e con il progetto europeo di rete estesa e quello di rete globale, in scadenza entro il 2050, porterà a una riduzione degli inquinanti fino al 60%», come spiega lo stesso Lancellotti. Insomma, il futuro che si va delineando nei trasporti al Sud «determinerà cambiamenti significativi e per questo va pianificato e costruito anche dopo il Pnrr, investendo, con il contributo del capitale privato, in continuità sulle altre infrastrutture occorrenti. L'Italia che vuole continuare a crescere deve esserne pienamente consapevole».

### LO SVILUPPO

È anche la linea del sindaco di Napoli e del presidente Anci Gaetano Manfredi: «Le infrastrutture restano una priorità per il Sud e grazie anche al Pnrr abbiamo registrato un'accelerazione importante rispetto al passato garantendo ricchezza, posti di lavoro e una parte consistente del Pil, trainati dall'edilizia. Mi auguro, perciò, che il modello di governance applicato e il sistema di semplificazioni rimangano anche dopo, favorendo la crescita sociale dei territori e rilanciando il ruolo delle interne come argine necessario allo spopolamento». Per la filiera dell'edilizia, di sicuro, il riasco resta decisivo anche perché per la sola rete ferroviaria in Campania (che comprende anche il riammodernamento di alcune stazioni, il potenziamento dell'elettrificazione della rete ed altri interventi solo in apparenza minori su altre tratte) sono stati previsti 23 miliardi di investimenti dei quali 19, come conferma lo stesso Menta, già finanziati. «L'espansione economica del Sud commenta non a caso Paola Marone, presidente di Federcostruzioni è stata importante anche in termini di occupazione: il numero di lavoratori iscritti alla Casse Edile tra il 2021 e il 2024 è aumentato del 35%».

### IL TIMING

Intanto, dalle parole di Menta si ha la conferma che le opere delle due tratte, in gran parte affidate al colosso Webuild, non subiranno ritardi, con il primo tratto Cancellò-Frasso Telesino in funzione entro quest'anno, quello tra

Napoli e Cancello entro il 2026 e il completamento finale dell'opera (2 ore tra Napoli e Bari, 3 fino a Roma) entro il 2028-inizio 2029. Che ci vorrà più tempo per completare la galleria di Orsara, dove si procederà anche alla sistemazione del precario assetto idrogeologico resistente, ma al tempo stesso che si andrà avanti senza intoppi per la nuova stazione di Grottaminarda (in attesa che si recuperino progetto e risorse per l'atteso polo logistico della Valle Ufita). E ancora, che in Campania, Puglia e Calabria si spenderanno per l'Alta velocità le quote di risorse Pnrr già assegnate nel rispetto dei tempi previsti (la metà del 2026). «La Napoli-Bari sottolinea Luca Bianchi, direttore di Svimez oltre allo stimolo di breve periodo è un'opera strategica dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Permetterà di connettere i due principali poli industriali del Sud e creerà inedite opportunità di sviluppo per le aree interne di Sannio ed Irpinia, riducendo il traffico merci su rotaia di oltre 600mila camion all'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 24 Giugno 2025

## Dall'urbanistica alle imprese la sfida di «Napoli 2050»: il Corriere dialoga con la città

L'evento domani pomeriggio (dalle 17.30) a villa Doria d'Angri

L'ultimo triennio per il Mezzogiorno è da ricordare con il segno più dinanzi alle percentuali del Pil. In controtendenza, soprattutto a causa della frenata delle produzioni industriali nel Nord del Paese, il Prodotto interno lordo meridionale è aumentato complessivamente dell'8,6% tra il 2022-2024 al Sud, contro il 5,6% del Centro-Nord. I dati Svimez ci aiutano a capire i margini, i contorni di una ripresa e di uno sviluppo possibile. Ma anche le difficoltà. Il punto di partenza. Il divario storico è tutt'altro che appianato. E in una fase di crisi internazionale come quella attuale anche le poche certezze, ovvero gli asset strategici, scricchiolano. Le imprese manifatturiere, infatti, subiscono uno stop. L'automotive, settore trainante, in Campania non traina più l'economia.

Nel Mezzogiorno, la riduzione delle esportazioni «è più pronunciata che nelle altre aree, ma il suo impatto sulla dinamica del Pil meridionale è contenuto in ragione di un contributo meno rilevante apportato dalla domanda estera alla crescita dell'area». Il risultato del Sud, spiega Svimez, «è in buona parte da attribuire al crollo dell'export di autoveicoli, in riduzione del 39,7% sul 2023, ai prodotti della raffinazione (-13%) e alla riduzione delle esportazioni dell'aerospazio che scendono del 9,9%. In negativo le esportazioni del settore dell'elettronica che si contraggono del 22%. Supera gli 11,5 miliardi l'export agroalimentare meridionale, con un aumento medio superiore al 10%». Una mano la danno le opere pubbliche, finanziate con fondi del Pnrr. Tant'è che l'occupazione cresce. Ma non i salari.

«Napoli 2050» sarà l'occasione per discutere di economia, sviluppo, innovazione, urbanistica, ma soprattutto di visione. Di futuro. Perché siamo convinti anche il peggior o il miglior dato economico non riescano mai a comprendere profondamente la realtà di una città e di una regione.

Lo faremo domani, mercoledì 25 giugno, a partire dalle 17.30 a Palazzo Doria d'Angri sulla collina di Posillipo. Corriere della Sera e Corriere del Mezzogiorno hanno pensato a un evento per Napoli e la Campania con le firme del Corsera, dal vicedirettore Venanzio Postiglione al responsabile dell'Economia, Nicola Saldutti, a Enzo d'Errico responsabile del Corriere del Mezzogiorno che guideranno il pomeriggio partenopeo. Con il presidente e ad del gruppo Seda Antonio D'Amato si affronterà il tema del fare impresa oggi tra Sud e scenari internazionali. Il direttore Svimez, Luca Bianchi, ci fornirà le chiavi per poi discutere di innovazione, urbanistica, turismo e formazione con l'assessora al Turismo, Teresa Armato, l'ad Gesac Roberto Barbieri, il presidente della Triennale di Milano Stefano Boeri e Giorgio ventre direttore Apple Academy. Infine di futuro si dialogherà con il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi e Raffaele Fitto, vicepresidente della Commissione europea e commissario per la Coesione. Per partecipare all'evento ci si può accreditare con il QR code (nella pubblicità in basso) oppure sul sito <http://eventi.corriere.it/locali/evento/napoli-2050>.

R.E.

L'INTERVISTA

di MARIELLA PARMENDOLA

# Coppola (Albergatori) “La cultura salverà Capri il museo ne mostra l'anima”

«La cultura può salvare Capri, ne mostra l'anima autentica. Lontana dall'immagine patinata, famosa nel mondo». Il volto dell'isola preferita dai greci è scelta dall'imperatore Tiberio per viverci è quello che Lorenzo Coppola ama di più. Il giovane presidente di Federberghi Capri spiega: «Per salvare l'isola dall'iperturismo dobbiamo destagionalizzare. E il museo archeologico ci permette di presentare un'offerta in grado di attrarre visitatori tutto l'anno, questo deve essere il nostro obiettivo». Proprio il museo nella Certosa, aperto nel luglio 2024, dopo un anno di vita è protagonista del libro di Repubblica dal titolo “Capri Imperiale. Augusto e Tiberio, la storia in un museo” a cura di Massimo Osanna e Luana Toniolo. Che si presenta oggi alle 12 proprio alla Certosa, in un appuntamento promosso per illustrare il volume della collana editoriale di Repubblica “Novanta-Venti” che sarà in abbinamento gratuito con il giornale in edicola sabato 28. Nelle 184 pagine del libro sette saggi e numerose foto raccontano la storia archeologica di Capri. Dopo l'introduzione a firma di Ottavio Ragone e Antonio Ferrara e i contributi del sindaco di Capri Paolo Falco e di Gaetano Manfredi, sindaco metropolitano di Napoli,



Oggi alle 12 alla Certosa si presenta il libro di Repubblica sul museo di Capri che uscirà gratis sabato in edicola



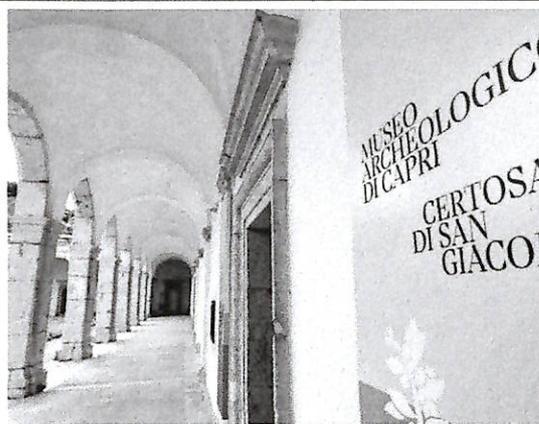
ecco sette capitoli, firmati da Osanna e Toniolo, Renata Picone, Antonia Tafuri, Carmela Capaldi ed Eduardo Federico. «Sarò tra i primi a leggerlo, anche noi capresi abbiamo tanto da imparare», dice Coppola.

**Che reazione hanno, a un anno dall'apertura, i turisti in visita al museo archeologico?**

«Sono ammirati e sempre sorpresi. Non si aspettano di incontrare la ricchezza di un patrimonio a loro sconosciuto fino a quando non arrivano a Capri. La meraviglia che provano, seguendo un itinerario poco affollato, è anche indirettamente dovuta a nostre mancanze: a volte pecciamo sul versante del marketing. Gli itinerari della Capri antica dovrebbero entrare nell'offerta culturale. Fare parte dei motivi per i quali si sceglie l'isola quando si prenota, proprio per aumentare il suo appeal in periodi dell'anno lontani dai numeri da record di presenze».

**L'obiettivo è cambiare la proiezione che ha Capri su scala internazionale?**

«Capri è famosa da sempre, in passato per Augusto e Tiberio, oggi per il vip o la celebrità di turno. Ma questa isola non può permettersi di essere una moda. Dobbiamo perciò sempre di più valorizzarne la storia. Possiamo aspirare a essere inseriti nel circuito



archeologico tra Pompei, Ercolano e Napoli. Dipende anche da quanto ci crediamo».

**Che estate sarà a Capri quella del 2025?**

«Dopo gli ultimi due anni del boom post pandemia ci stiamo assestando. Abbiamo avuto una primavera, soprattutto a maggio, in leggero calo. In estate siamo in ripresa. Chiaramente ora siamo preoccupati per la situazione internazionale. Non vorremmo che fossero Trump e Netanyahu a risolvere il problema dell'iperturismo... Capri è un'isola di pace, questa è la sua cultura».

**La Campania è lontana dalle zone dei conflitti, cosa vi preoccupa?**

«Il turismo vive di stati d'animo. Il rischio è che con le guerre si viaggi meno. Quando alcune popolazioni vengono a mancare, ne risentiamo: è capitato già con i russi. Ora gli americani e gli israeliani potrebbero decidere di non partire. E poi, come dicevo, la nostra è un'isola di pace. Anche Tiberio veniva qui alla ricerca di se stesso. Non vogliamo gestire nuove crisi, ma piuttosto lavorare a una valorizzazione che guardi all'archeologia e a una sostenibilità a tutto campo. Perciò ci battiamo per l'istituzione dell'area marina protetta. Natura e storia rendono Capri unica al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Funivia Faito ascoltato dal pm il superstite

Ha dei flash, la memoria di Thabet Suliman sta tornando. L'unico sopravvissuto alla tragedia del Faito comincia a ricordare di essere stato nella cabina della funivia che saliva in montagna, dopo un buio durato due mesi. E la settimana scorsa, ascoltato dai pubblici ministeri della Procura di Torre Annunziata Giuliano Schioppi e Alessandra Riccio, ha raccontato agli inquirenti di questi spazzi di ricordi dell'incidente del 17 aprile costato la vita a 4 persone, tra loro Janan la sorella dello studente di ingegneria di 23 anni. Lì la mente si ferma, in quelle immagini la sorella non c'è. Come non c'è nulla sul momento in cui la cabina è precipitata nello strapiombo della montagna, «un meccanismo di difesa dal troppo dolore», hanno spiegato i medici che l'hanno curato. E che ancora si occupano del ragazzo arabo-israeliano in attesa di essere trasferito in una clinica di riabilitazione. In aula al tribunale di Torre Annunziata, ieri mattina

## Festival colline mediterranee musica, teatro e impegno civile

di ANTONIO TRICOMI

Musica, teatro, libri, impegno civile. Al via da domani a Salerno, nella Tenuta dei Normanni (frazione Giovi Bottiglieri), la sesta edizione del Festival delle colline mediterranee. In apertura, il concerto di Marco Zurzolo *Il gigante con gli occhiali*, dedicato a Pino Daniele. Intervengono l'attrice Anna Rita Vitolo e chi scrive. A Vitolo, interprete del personaggio della madre di Lenù nella serie *L'amica geniale*, va il premio “Il Normanno”.

Secondo appuntamento martedì primo luglio con la presentazione del nuovo libro di Attilio Bolzoni *Immortali* e con un incontro sul tema “Mafia, migranti, nuove povertà”. Con Bolzoni intervengono Domenico Iannaccone, giornalista e autore televisivo, e don Mattia Ferrari, cappellano delle navi salva migranti. Giovedì 3 luglio in scena *Le Troiane*

di Euripide per la regia di Andrea Carraro, con introduzione della critica e preside Ida Lenza.

Venerdì 4 luglio il giornalista e scrittore Sergio Rizzo presenterà il suo libro *2027 - Fuga dalla democrazia*. Lunedì 7 luglio la parola passa al jazz con il quintetto di Keyon Harold, vincitore con il disco *Foreverland* del Grammy per il miglior album di jazz alternativo: concerto in esclusiva per il Sud Italia. In chiusura, giovedì 10, l'omaggio a Lucio Dalla di Pierdavide Carone. Sia Zurzolo che Carone saranno in scena con i musicisti del conservatorio Martucci di Salerno.

Gli incontri avranno inizio alle 21 e saranno a ingresso libero, tranne i concerti del quintetto di Keyon Harold e di Pierdavide Carone (biglietti su Etes). Info e prenotazioni 339 8521212 e 366 7085494. [www.festivalcollinemediterranee.it](http://www.festivalcollinemediterranee.it)

«Sono un giornalista, ho passato la vita a impaginare notizie e argomenti e fin dalla prima edizione organizzò il mio festival con gli stessi

Da domani al 10 luglio a Salerno la rassegna diretta da Eduardo Scotti: “Il nostro segreto? Un programma variegato”



● L'arena del Festival delle colline mediterranee alla Tenuta dei Normanni

criteri», spiega Eduardo Scotti, ideatore e direttore artistico della rassegna.

«Il festival non può essere monotematico, esattamente come non lo è un giornale. Ai lettori, in questo caso al pubblico, devi fare un'offerta variegata. Sempre interessandolo, con l'impegno a non annoiarlo mai. E del resto fin dalla prima edizione il nostro pubblico si è abituato alla varietà delle proposte. Così quest'anno l'apertura è su Pino Daniele: è stato il suo anno, decennale della morte e 70 anni dalla nascita. Poi naturalmente c'è l'attualità, le tematiche sociali e politiche, con i libri di Bolzoni e di Rizzo».

In questo contesto, sorprende lo spazio dedicato alla tragedia classica, con *Le Troiane* di Euripide. «È la scelta più rischiosa, ma i risultati sono sorprendenti anche per noi. Le prenotazioni vanno forte. La rassegna si fa con il sostegno di sponsor privati e di un unico ente pubblico, la Camera di commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● I resti della cabina

alle 11, c'era il fratello Mohammed per seguire la prima udienza che apre la fase dell'incidente probatorio. Due ore per cominciare un lungo lavoro di perizie tra boschi e burroni del Faito e accertamenti informatici, diretto a individuare motivi e responsabilità del disastro della funivia. Ha ascoltato ogni passaggio il medico palestinese, accompagnato dall'avvocato Hilary Sedu. Poi ha detto: «Siamo sicuri che le autorità italiane individueranno i responsabili». Intanto il gip Luisa Crasta ha nominato i suoi esperti: Antonio Formisano, Paolo Pennacchi, entrambi ingegneri e Fabiano Querceto esperto di informatica forense. Si inizia il primo luglio con un incontro tra i periti del gip, quelli della Procura Nicola Augenti e Renato Esposito e i consulenti di parte dei 26 indagati. — M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Alta velocità Napoli-Bari: inaugurazione entro il 2025 per il primo lotto

Vera Viola

Entro il 2025 sarà completato il primo tratto della linea ad alta velocità e capacità Napoli Bari, la Cancellò Frasso. All'inizio del 2026 partiranno le gare per il completamento del primo lotto della Salerno Reggio Calabria fino a Praia a Mare.

Due nuove scadenze, le più vicine, indicate da Lucio Menta, direttore investimenti di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) in occasione dell'incontro promosso dalla Associazione costruttori di Napoli e intitolato «Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria: investimenti, connessioni, sviluppo». Menta aggiorna il calendario della costruzione delle due più importanti infrastrutture in cantiere nel Mezzogiorno. La prima, il completamento della Napoli Frasso Telesino, permetterà, da fine anno, di partire da Napoli e arrivare a Bari con un viaggio diretto e senza cambio di treno a Caserta.

Sul fronte tirrenico, invece, il bando per il tratto della Salerno-Reggio Calabria fino a Praia a Mare (diviso in tre sublotti) è atteso da tempo trattandosi del primo approdo in Calabria, in una località costiera.

Un rinvio riguarda invece la tratta appenninica della Napoli-Bari. Quella che va da Apice alla stazione Hirpinia, da 900 milioni, che slitta dal 2026 al 2027. «Si tratta di un'area complessa – spiega Menta – con problemi di carattere idrogeologico e presenza di gas. Inoltre lungo il percorso sono state rinvenute ville di origine romana che hanno imposto un rallentamento dei lavori». L'intervento è stato estrapolato dal Pnrr in sede di rimodulazione con uno spostamento di fondi su linee in più avanzata attuazione.

Le due linee ad alta velocità e capacità sono entrambi parte integrante del Corridoio TEN-T Scandinavo-Mediterraneo, che collega il nord Europa con il Sud Italia. Un corridoio che mette in connessione Paesi con il 38% della popolazione europea e il 47% del Pil dell'Europa.

Si calcola tra l'altro che i cantieri della Napoli Bari abbiano già avuto un forte impatto economico. Uno studio di Svimez aggiornato al 2024 calcola che l'investimento di 6,3 miliardi stia producendo un valore aggiunto di 4,4 miliardi. Oltre a 60mila posti di lavoro aggiuntivi. «Quando la linea ferroviaria sarà attivata, poi, produrrà un nuovo impatto economico – dice Luca Bianchi, direttore di Svimez – poichè collegando i territori si promuove sviluppo economico e sociale». Per Svimez il Pnrr ha avuto ricadute positive non solo laddove si sono costruite grandi opere, ma anche per gli investimenti dei Comuni che hanno dimostrato una efficienza inaspettata. Bianchi parla anche un positivo impatto ambientale: la

costruzione della linea ferroviaria permetterà di ridurre le emissioni di 140mila tonnellate di Co2.

Ma basterà costruire e attivare le due principali direttrici meridionali dell'alta velocità per recuperare il divario infrastrutturale del Mezzogiorno e renderlo competitivo?

Su questo punto, il presidente dei costruttori napoletani, Angelo Lancellotti è chiaro e agguerrito. «Il progetto europeo – dice Lancellotti – prevede che entro il 2030 debbano essere realizzati i collegamenti minori per ridurre a 30 minuti la distanza dalle stazioni dell'alta velocità. La rete secondaria oggi è inesistente – ribadisce Lancellotti –?è necessario agire rapidamente e fare un piano delle opere da realizzare dopo il Pnrr». Lancellotti rincara la dose: «Il Paese su questo fronte è fortemente in ritardo. È necessario anche accettare l'investimento privato come avviene in alcune regioni del Paese». Anche il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, invoca la realizzazione di «un sistema stradale e ferroviario di connessione». «Servono realizzazioni – dice – non solo rendering». Manfredi rileva anche il cambio di passo segnato dal Pnrr. «Non solo per la disponibilità di finanziamenti – precisa –?ma anche per l'accelerazione delle procedure che ha prodotto, consentendo di realizzare opere in tempi molto rapidi rispetto al passato. Sarebbe utile – aggiunge Manfredi – se queste procedure venissero cristallizzate e utilizzate anche in futuro, in altri contesti e con altri finanziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Made in Italy, la rete e la qualità per battere i rischi geopolitici

Giovanna Mancini



L'escalation della crisi in Medio Oriente – dopo l'attacco statunitense all'Iran e la risposta di Teheran con il lancio di missili sulle basi Usa in Qatar, ha dominato la scena della 34esima convention mondiale di Assocamerestero (l'Associazione delle Camere di commercio italiane all'Estero), che si è chiusa ieri a Cosenza, con la partecipazione di circa 200 delegati da 63 Paesi, in rappresentanza delle 86 Camere italiane nel mondo.

Non che mancassero gli argomenti di cui discutere: tra dazi, conflitti bellici, tensioni commerciali e politiche, l'incertezza e il disorientamento sono all'ordine del giorno per le imprese italiane, di cui le Camere estere sono "antenne" sul territorio nei diversi mercati globali, come spiega il presidente di Assocamerestero, Mario Pozza. «In questo momento storico più che mai, le aziende italiane hanno bisogno di una bussola sui mercati esteri. Ed è quello che le nostre Camere offrono agli imprenditori, grazie a una rete capillare non solo di uffici, ma soprattutto di persone, che vivono nei mercati chiave e li conoscono da vicino, nella quotidianità, offrendo un supporto che non si limita alla fase iniziale, di avvio del business, ma che continua anche nelle fasi successive».

Una rete che, a sua volta, fa parte di un sistema articolato, che comprende anche le rappresentanze diplomatiche (ambasciate e consolati) e istituzioni governative come Ice, Sace, Simest e Cdp. «Questa rete è uno degli elementi di forza del made in Italy, assieme alla qualità dei nostri prodotti, in tutti settori, che, ne sono convinto, permetterà al nostro Paese di superare anche la fase attuale». In questo senso si inserisce l'accordo siglato ieri tra l'associazione e Agenzia ICE, che consolida la collaborazione tra le due, con l'obiettivo di integrare le attività delle rispettive reti estere. «Questa intesa conferma un metodo di lavoro già rivelatosi efficace in casi

come il Vinitaly di Chicago, e che oggi si propone come paradigma», ha detto Matteo Zoppas, presidente di Ice.

Il messaggio che esce dalla convention di Assocamerestero è dunque di fiducia e ottimismo, nonostante gli eventi degli ultimi giorni e nonostante i timori per i dazi statunitensi. «Certo, l'eventuale chiusura dello stretto di Hormuz preoccupa le imprese, che sanno bene che cosa significhi far viaggiare le merci per 15 giorni in più, considerando i costi dei container – ammette Pozza –. E i nostri uffici non hanno mai lavorato tanto come negli ultimi mesi, per aiutare le aziende a capire come affrontare eventuali nuovi dazi. Ma la conoscenza dei mercati, delle loro regole e dei loro meccanismi, può permettere alle imprese italiane di trovare sbocchi alternativi, o di elaborare strategie industriali e commerciali per ridurre l'impatto delle tariffe doganali».

Le Camere italiane nel mondo svolgono un'«azione di intelligence economica», aggiunge Pozza. «Raccolgono dati, anticipano trend e forniscono supporto concreto in ambito normativo, formativo e commerciale. Nel 2024, le 86 realtà di Assocamerestero hanno generato 300mila contatti d'affari, coinvolgendo oltre 160mila imprese e assistendone 60mila, con un valore degli interventi a supporto delle pmi che ha superato i 36 milioni di euro. Tra i settori su cui si è concentrata l'attività ci sono l'agroalimentare, la moda e l'arredo, ma anche la green economy, la meccanica, i trasporti e l'edilizia.

Un supporto più che mai necessario oggi, nella riconfigurazione degli assetti globali e della mappa geografica dell'export italiano. È necessario cercare nuovi sbocchi commerciali a integrazione, e non in sostituzione, di quelli vecchi: «Le opportunità sono ovunque, dall'America Latina all'Asia, con India, Vietnam e Singapore che crescono moltissimo – dice Pozza –. Fino all'Africa del Piano Mattei. Senza dimenticare i mercati tradizionali, come l'Europa, che rallentano ma restano fondamentali».

È così, conclude Pozza, che si può superare questa fase complessa e raggiungere l'obiettivo di far crescere ulteriormente l'export italiano, che nel 2024 ha superato i 620 miliardi di euro (oltre il 40% del Pil nazionale), confermandosi come uno dei principali motori della crescita economica, con un avanzo commerciale che ha raggiunto i 54,9 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Commercio immobiliare ma Teheran acquista macchine per l'industria

## Import-export zavorrato dalle varie ondate di sanzioni, l'Iran compra strumenti per la produzione. In Italia non arriva più il petrolio iraniano

### LO SCENARIO

Gianni Molinari

«L'Iran? Non ne vale la pena. Solo qualche consegna spot, ma non impegni di lungo periodo. Ci sono altri mercati più agevoli nel Golfo Persico, non vale la pena di impegnarsi in situazioni con orizzonti sempre confusi. Quando abbiamo venduto qualcosa, le consegne sono avvenute agli importatori in Italia e poi loro stessi hanno spedito i container. Mio padre raccontava che negli anni '70 fosse totalmente diverso, ma è preistoria, inutile parlarne e anche inutile sperare in cambiamenti. Nella regione ci sono altri Paesi e altre opportunità».

È la sintesi - fatta da un imprenditore del settore dei mobili (che ovviamente chiede di non essere citato, ma i cui marchi sono ben conosciuti nel mondo) delle esportazioni italiane verso la Repubblica Islamica dell'Iran. Poco o nulla Made in Italy sia sul versante dell'abbigliamento, sia su quello dell'alimentare.

Il nocciolo del poco dello scambio commerciale tra Italia e Iran - condizionato ormai da anni dalle sanzioni economiche e da una «certa» prudenza - è, dal lato delle esportazioni, costituito dalle macchine utensili (macchinari per l'industria, sostanzialmente), e dal lato delle importazioni (almeno fino 2018) dal petrolio.

### LE SANZIONI

Ma sempre con grandi oscillazioni: relazioni "normali" il petrolio sale; sanzioni il petrolio scompare. Così è avvenuto nei dintorni del 2009 con la prima ondata di sanzioni contro la produzione di materiale nucleare per usi bellici: in un solo anno si è passati da quattro miliardi di importazioni esattamente alla metà, per poi - passata la buriana - risalire a 5,3 miliardi di euro nel 2011 e crollare nel 2013 a 137 milioni!

Per le esportazioni, il declino è, invece, cominciato nel 2014: negli ultimi tre anni si sono assestate intorno a mezzo miliardo di euro con una bilancia commerciale in attivo per l'Italia intorno a 350 milioni di euro.

È evidente che influisce negativamente sullo scambio tra i due paesi il «peso» degli ayatollah e delle imposizioni sui costumi.

Negli Emirati Arabi (che hanno una popolazione di soli 10 milioni di abitanti, a fronte dei 92 milioni dell'Iran) le esportazioni italiane sono state di circa 8 miliardi di euro (con una crescita del 20%), il 35% costituite da prodotti del sistema moda-casa (abbigliamento, calzature, mobili, gioiellerie tra l'altro).

In Iran - appunto con 92 milioni di abitanti - l'export italiano nel 2024 è stato di soli 528 milioni di euro (in flessione dell'11,6% rispetto al 2023) e il Made in Italy vale il 6% del magro export. Numeri lillipuziani.

Le uniche esportazioni sono quelle di macchine per l'industria e di una serie di prodotti che servono al funzionamento delle comunità ma che alcuni ritengono possano avere un «dual use», (cioè civile e militare) come i refrattari o i prodotti chimici (oltre a farmaci e strumenti medicali).

È come se ci fosse un rapporto inverso tra popolazione e commercio internazionale. Un rapporto che però potrebbe significare come un cambio di regime in Iran potrebbe aprire un mercato con enormi possibilità. Banalmente, facendo una stima grossolana, 5 miliardi sarebbe una cifra facilmente alla portata. Ovviamente non è una evoluzione che non può essere prevista.

Dal 2019 sono sparite le importazioni di greggio: in un anno si è passati da 2,5 miliardi del 2018 a zero. E tutte le importazioni da 2,9 miliardi a 152 milioni.

## LA CAMPANIA

Microscopica ma curiosa la quota del commercio con l'Iran della Campania. Anzitutto le esportazioni (7,7 milioni di euro, in flessione -15,3%) sono solo l'1,5% dell'export italiano verso la Repubblica islamica. La Campania nel 2024 - sia pur con numeri bassi - ha esportato coltelleria e articoli di ferramenta, apparecchi di misurazione della navigazione e macchine per l'industria. L'import che ammonta a 21,4 milioni, in crescita del 27,3%, (l'11,6% di tutto l'import italiano verso l'Iran) è costituito per oltre il 65% da conserve e per il 21% da frutta!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Non credo che gli iraniani chiuderanno Hormuz, troppi interessi economici»

## Il presidente dell'Associazione mondiale degli armatori getta acqua sul fuoco riguardo la guerra in Medio Oriente: «Prima delle bombe si fanno altre valutazioni»

Antonino Pane

L'eco delle bombe di profondità, quelle lanciate dagli Usa sulle centrali nucleari iraniane, stanno facendo più rumore degli anni di guerra tra Russia e Ucraina, tra Israele e palestinesi. E anche la situazione economica preoccupa di più: i costi energetici potrebbero diventare catastrofici se alle minacce seguiranno fatti. Se, come ha chiesto il Parlamento di Teheran, come ritorsione bisogna chiudere subito lo stretto di Hormuz. «Chiudere Hormuz? Non credo che gli iraniani abbiano tendenze suicide. Loro sanno bene che bloccare le esportazioni di petrolio verso la Cina, il loro maggior cliente, sarebbe come chiudersi in casa e aprire la bombola del gas».

Emanuele Grimaldi, il presidente dell'Associazione mondiale degli armatori è a Helsinki, in Finlandia, con una delegazione di armatori cinesi. È costantemente informato sull'evoluzione della situazione dopo il bombardamento americano. E anche in questo estremo Nord del Continente, le mammelle Hormuz, quello a cui si allatta mezza Europa, sembrano più preziose che mai.

Presidente, navighiamo in brutte acque?

«La situazione è complicata. Molto complicata. Andiamo verso un nuovo assetto geopolitico. Russia, Ucraina, Israele, Palestina e ora anche Iran. Per ora parlano le bombe, allo scoperto ci sono solo le bombe. Credo, però, che da queste guerre nascerà un nuovo ordine mondiale. C'è una connessione in tutto questo. Non credo a vicende scollegate. Il tavolo per ricomporre il puzzle dovrà essere allargato. Solo una visione complessiva dei rapporti di forza può produrre intese. Ecco perché ritengo che, ancora una volta, al di là delle bombe, sarà la diplomazia ad avere un ruolo fondamentale su tutto lo scacchiere».

Intanto, però, il Parlamento di Teheran chiede la chiusura di Hormuz.

«Il Parlamento mostra i muscoli, vuole impaurire. Ma la guida spirituale del Paese sa bene che chiudere lo stretto significherebbe isolarsi economicamente e non solo».

Cioè?

«Da Hormuz passa non solo il petrolio iraniano. I dati dicono che passa il 20% dell'energia globale del mondo. Io credo che se si analizza non solo quello che viaggia su navi, si arrivi al 50%. E poi, non bisogna guardare solo all'Iran. Fermare Hormuz significherebbe bloccare le esportazioni di energia a cominciare dagli Emirati Arabi all'Oman; significherebbe inimicarsi i Paesi arabi moderati che non hanno alcun interesse a bloccare le esportazioni di energia verso l'Occidente. Gli iraniani non sono stupidi, queste valutazioni le fanno molto meglio di noi. Non si possono isolare economicamente e anche politicamente in quell'area».

Però, potrebbero adottare una sorta di selezione. Bloccare solo i rifornimenti diretti verso Occidente.

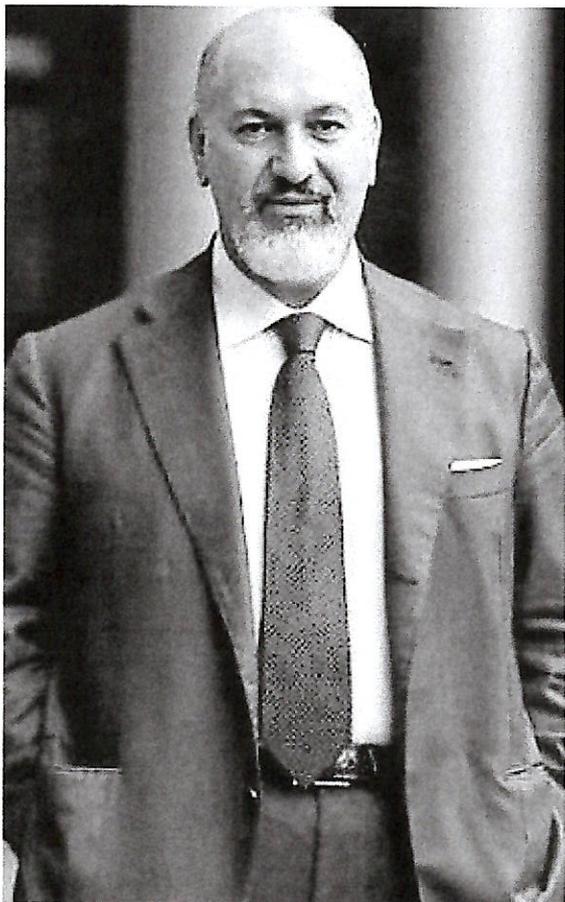
«Credo sia una soluzione poco probabile. Hanno verificato che con le scorte militari anche gli houthi sono stati arginati a dovere. E poi, noi armatori abbiamo dimostrato la massima flessibilità nelle rotte. Credo che l'Iran sappia bene che bloccare i traffici non porti da nessuna parte. Sullo scacchiere c'è una potenza, la Cina, che compra molto petrolio proprio dall'Iran. A conti fatti questi flussi avranno un peso su ogni decisione che si andrà a prendere. Ecco perché dico che oltre le bombe ci sono tattiche e valutazioni che riguardano più Paesi, più grandi potenze».

Si riferisce anche alla Russia?

«Mi riferisco a tutti gli attori impegnati su fronti di guerre. Le decisioni, a certi livelli, non sono mai istintive. E così anche le escalation o le de-escalation. Se gli Usa hanno scelto di andare a bombardare i siti nucleari iraniani e di schierarsi al fianco di Israele significa che è stata valutata l'intera portata della decisione. Noi non lo sappiamo e, probabilmente, non lo sapremo mai. Ma chi può dire che ogni mossa non sia stata valutata anche con altri Paesi? Oggi muovere una pedina sullo scacchiere è molto più complicato di quanto sembri: prima delle bombe vengono gli interessi economici».

# UniCredit, via alle polizze anche nel Mezzogiorno «Più servizi a chi aderisce»

## SANTOLIQUIDO NOMINATO AMMINISTRATORE DELEGATO DEL POLO ASSICURATIVO DELL'ISTITUTO DI CREDITO



### LA SFIDA

UniCredit Spa annuncia che, avendo ricevuto tutte le necessarie approvazioni da parte delle autorità competenti, ha completato l'internalizzazione del business bancassicurativo vita in Italia, acquisendo il pieno controllo delle joint venture con Cnp Assurances Sa e Allianz Spa. Per effetto del completamento delle acquisizioni, Cnp UniCredit Vita Spa ha assunto la denominazione di UniCredit Life Insurance mentre UniCredit Allianz Vita Spa ha assunto la denominazione di UniCredit Vita Assicurazioni. Alessandro Santoliquido è stato nominato amministratore delegato di entrambe le società, oltre a ricoprire il ruolo di Head of Group Insurance. La fusione tra Uli e Uva è prevista per il 2026. La nuova compagnia italiana di bancassicurazione vita che ne deriverà rappresenterà una significativa espansione delle fabbriche prodotte di Client Solutions e deterrà una posizione di leadership in segmenti di valore quali le polizze unit-linked e vita protezione. In linea con la normativa in materia, una volta classificata come conglomerato finanziario, UniCredit prevede di richiedere il riconoscimento del Danish Compromise. Si prevedono dunque polizze più semplici e vicine ai cittadini anche nel Mezzogiorno.

### LO SCENARIO

A seguito di partnership di lunga data con due dei più rinomati gruppi assicurativi globali come Cnp Assurances e Allianz, l'internalizzazione delle fabbriche di bancassicurazione vita in Italia consentirà a UniCredit di costruire una società efficiente in un settore che genera commissioni per la banca, in cui UniCredit è già uno dei principali operatori; ottenere sinergie di business rafforzando ulteriormente il livello di servizio e il value for money per i clienti, favorendo nel contempo una significativa crescita del business. L'attuale assetto del business bancassicurativo nei rami danni in Italia non viene impattato e continuerà a essere gestito tramite la joint venture UniCredit Allianz Assicurazioni Spa nei

termini già comunicati al mercato nel gennaio 2022. L'impatto dell'operazione sul rapporto Cet1 del Gruppo nel secondo trimestre è atteso essere di circa -25 punti base. Si prevede che tale impatto sarà neutralizzato una volta che UniCredit sarà riconosciuta come conglomerato finanziario a pieno titolo, soggetto a vigilanza supplementare, e otterrà l'applicazione del Danish Compromise.

UniCredit prevede che le due transazioni contribuiranno significativamente all'incremento dei ricavi assicurativi di 0,4 miliardi di euro all'anno entro il 2027 rispetto al dato 2024. Alessandro Santoliquido, responsabile Group Insurance di UniCredit, ha commentato: «Questa operazione rappresenta una tappa fondamentale nel percorso verso la creazione di una compagnia di assicurazioni vita leader in Italia. Il nostro obiettivo è diventare il punto di riferimento del mercato non solo in termini di dimensioni, ma anche per efficienza, innovazione di prodotto e qualità del servizio al cliente. L'impegno è ora quello di realizzare la fusione il più rapidamente possibile per affrontare la prossima fase di crescita offrendo ai clienti le migliori soluzioni». Nel 2024 le due compagnie, Uav e Cuv, hanno raccolto circa 8,6 miliardi di euro di premi lordi contabilizzati (con una quota di mercato del 7,2% dell'intero mercato vita), con riserve tecniche totali pari a circa 45,6 miliardi di euro. In Italia, nel 2024, l'attività di bancassicurazione vita di UniCredit ha generato circa 580 milioni di euro di commissioni di distribuzione (il 13,4% delle commissioni nette totali di UniCredit in Italia), oltre a 100 milioni di euro di utili derivanti dalle partecipazioni azionarie nelle due compagnie.

# Dazi Usa, Giorgetti spinge sull'intesa: «L'Europa chiuda al più presto sul 10%»

## INTANTO APPLE TRATTA CON BRUXELLES PER SCONGIURARE LA MAXI-MULTA DA 500 MILIONI CHE RISCHIA DI SCATTARE GIOVEDÌ



### L'INTERVENTO

ROMA «Nel negoziato sui dazi varrebbe la pena di chiudere al più presto possibile anziché lasciare che l'incertezza continui a frenare scambi ed investimenti». L'auspicio è contenuto nel messaggio che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha inviato ieri all'assemblea annuale dell'American Chamber of Commerce in Italy riunita a Milano a Palazzo Mezzanotte, sede della borsa. «Gli inglesi hanno chiuso al G7 di Kananaskis un accordo su dazi attorno al 10% e credo che sia impossibile per l'Unione europea strappare condizioni migliori - ha spiegato il titolare del Mef - forse vale la pena di chiudere al più presto anche noi al 10%».

### NEGOZIARE ASSIEME

«Sul piano commerciale - ha precisato il ministro - la competenza a negoziare con Washington spetta alla Commissione europea nella persona del Commissario Maros Sefcovic», ma «l'Ue fatica a definire posizioni comuni, perché i suoi Paesi membri hanno interessi diversi». E tuttavia, ha evidenziato, al netto, da un lato, della diversità di vedute tra i 27 e, dall'altro, del carattere «iper-regolatoria, lenta e in chiaro ritardo tecnologico» del soggetto europeo, «l'Ue ci è necessaria perché nessun Paese membro ha la dimensione per confrontarsi direttamente con l'America: questo ci porta a negoziare assieme come Unione».

Anche perché, ha sottolineato il numero uno di via XX Settembre, «tra Europa e Usa ci sono anche vari altri punti di confronto che oggi non sono all'attenzione del grande pubblico, ma che non sono meno importanti: dalle questioni legate alle barriere non tariffarie alla tassazione minima globale, dalla ripartizione del costo della Nato all'uso delle crypto». Parole, quelle del ministro, che arrivano nelle stesse ore in cui il Financial Times annuncia che Apple è in trattative serrate con l'Authority di Bruxelles per scongiurare la maxi-multa da 500 milioni di euro comminata ai sensi del Digital Markets Act: in assenza delle modifiche all'App Store richieste dall'Europa al colosso di Cupertino, la stangata scatterà giovedì.

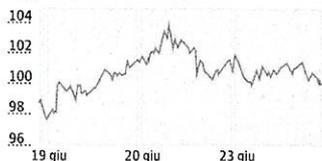
## L'ITALIA

Per parte propria, ha voluto sottolineare Giorgetti, «l'Italia fa, in ogni caso, la sua parte nel cercare di definire una posizione comune europea e per mantenere un clima di dialogo costruttivo con le controparti americane». «Anche se viviamo in tempi difficili che paiono dominati dall'incertezza e dall'emergere di sempre nuove crisi - ha spiegato infatti - noi sappiamo che la collaborazione tra Italia e Usa è destinata a crescere ulteriormente: perché è nei periodi di maggiore incertezza che si vedono gli amici veri». «America e Italia - ha concluso Giorgetti - non sono legate solo da (pur importantissimi) interessi economico-commerciali, ma da un vincolo speciale, che va molto oltre: condividiamo i valori democratici, la storia, la cultura».

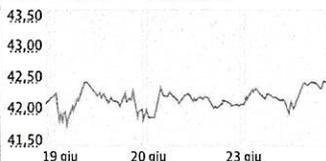
Angelo Ciardullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

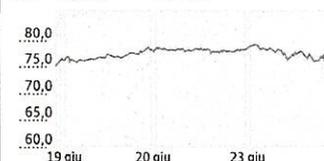
SPREAD BTP/BUND  
-0,79% 100,05



DOW JONES  
+0,89% 42.581,78



BRENT  
-7,18% 71,48 \$



FTSE MIB  
38.840,51 -1,00%

FTSE ALL SHARE  
41.222,49 -1,01%

EURO/DOLLARO  
1,1534 \$ +0,13%

## Stellantis, inizia l'era Filosa con lui tre italiani al vertice

Imparato resta alla guida dell'Europa e il nuovo ad mantiene la responsabilità del Nord America Palmer sarà consulente

di DIEGO LONGHIN  
ROMA



A Mirafiori il nuovo ad di Stellantis Antonio Filosa (a sinistra) visita Mirafiori con il capo Europa Jean-Philippe Imperato (a destra)

Scorrendo i nomi della squadra messa a punto dal nuovo ad di Stellantis, Antonio Filosa, che da ieri è ufficialmente in sella, balza agli occhi la presenza italiana, tre top manager, e il riequilibrio tra i dirigenti di origine Fca rispetto a quelli Psa. D'altronde nel 2021, l'anno delle nozze, era stato l'ex ad Carlos Tavares, che ha lasciato il gruppo a dicembre dello scorso anno, a confezionare il team. Ora è toccato a Filosa, uno degli ultimi esecutivi nominato da Sergio Marchionne in Fca per governare il Sud America, area che ora genera i maggiori profitti per il gruppo italo-francese.

Un po' della cultura di Marchionne si rintraccia nelle scelte e nella filosofia di base del nuovo leadership team. Sbaglia chi pensa però ad una questione di campanilismo. La nuova squadra risponde a criteri diversi rispetto a quella impostata nel 2021: un'organizzazione più spostata a livello regionale e non globale come quella pensata dall'ex ad portoghese. Tre i manager italiani entrati nella squadra: Davide Mele che dirigerà l'area product planning, Monica Genovese, responsabile dell'area acquisti, ruolo chiave rispet-

### GLI ITALIANI

**Emanuele Cappellano**  
In Fiat nel 2002, è il responsabile del Sud America e di Pro One



**Davide Mele**  
È entrato in Fiat nel 2001, si occuperà di pianificazione prodotto



**Monica Genovese**  
Primo incarico in Fiat nel 1995. Ora è responsabile acquisti



to alla catena di fornitura, ed Emanuele Cappellano, responsabile per il Sud America e nuovo numero uno di Stellantis Pro One, la divisione dedicata ai veicoli commerciali che ha il suo hub mondiale a Torino. Confermato a capo dell'Europa e dei brand europei, di cui ora farà parte anche Maserati, Jean-Philippe Imperato. «Il leadership team sottolinea Filosa - attinge a tutto ciò che di meglio c'è in Stellantis, leader interni che hanno una profonda conoscenza delle nostre persone, dei nostri marchi, dei nostri prodotti e dei nostri clienti, competenza ai massimi livelli e uno spirito imprenditoriale che sarà fondamentale per il nostro successo futuro». E aggiunge: «Grazie al talento e alla passione di questo team, metteremo a frutto i nostri molteplici punti di forza per fare di Stellantis uno dei protagonisti vincenti nella nuova era».

Altri elementi rilevanti? Filosa, 52 anni, di origini napoletane, man-

terrà la guida del Nord America e dei brand americani su cui si è messo a lavorare già da dicembre. Richard Palmer, ex cfo prima di Fca e poi di Stellantis, uomo di fiducia di Marchionne che ha anche supportato come special advisor il presidente John Elkann negli ultimi sei mesi, continuerà come consulente strategico. Non mancano altri addii, come quello di Maxime Picat, uomo forte dell'era Tavares. Lascia il gruppo e si rafforza l'ipotesi che possa sostituire Luca de Meo alla guida di Renault. Anche Beatriceoucher, prima ceo del marchio Ds e poi alla pianificazione strategica, abbandona la società che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica.

Confermati Doug Ostermann, responsabile finanziario, Philippe de Rovira che è stato incaricato di guidare il resto del mondo e mantiene la responsabilità per Stellantis financial services, Ned Curic area product development & technology; Sébastien Jacquet, nominato da Filosa responsabile qualità un mese fa, Scott Thiele che assume la guida dell'area supply chain e mantiene le attività nelle aree planning e manufacturing, Arnaud Deboeuf area manufacturing, Xavier Chéreau che resta a dirigere le risorse umane, mentre al corporate affairs e alla comunicazione va Clara Ingen-Housz. Ripoteranno a Filosa, senza far parte però del leadership team, Ralph Gilles, responsabile design, Olivier Francois, a capo del settore marketing, Alison Jones che guiderà il parts & services e la circular economy e Giorgio Fossati come general counsel.

PRODUZIONE RISERVATA

### IL PUNTO

di FRANCESCO MANACORDA

## Dentro la Fed cresce il fronte anti-Powell

Jerome Powell è più solo. La linea dura del presidente della Federal Reserve, che ha resistito finora alle intimidazioni sempre più aggressive di Donald Trump perché tagli i tassi d'interesse Usa, comincia a erodersi dentro lo stesso consiglio dei governatori della Fed. Ieri è stata la volta di Michelle Bowman, promossa a marzo dalla Casa Bianca a vicepresidente per la vigilanza bancaria. «Se i dati in arrivo mostreranno che l'inflazione continua a evolversi favorevolmente, con pressioni al rialzo limitate ai prezzi dei beni, o se vedremo segnali che indicano che il rallentamento dei consumi si sta trasmettendo a condizioni più deboli del mercato del lavoro» ha detto Bowman, riferendosi alla riunione di fine luglio della Fed, «sarei favorevole a un abbassamento del tasso di riferimento già nella nostra prossima riunione». È la seconda voce dissidente da quella di Powell dopo che venerdì il membro della Fed Christopher Waller ha detto che la banca centrale potrebbe prendere in considerazione un taglio a luglio. Dazi e guerra, insomma, non vengono considerati un rischio, come avviene invece nella zona euro, dove anche ieri la presidente della Bce Christine Lagarde ha sottolineato che la chiusura dello Stretto di Hormuz potrebbe spingere il rialzo dei prezzi oltre il settore energetico.

PRODUZIONE RISERVATA

IL RITRATTO  
ROMA

## Genovese, la manager che deciderà gli acquisti

È uno dei ruoli chiave. Casella che vale oltre 6 miliardi di euro. A tanto ammonta il portafoglio acquisti di Stellantis che sarà gestito da una manager italiana: Monica Genovese. Donna cresciuta in Fiat, dove è entrata nel 1995, quattro anni prima di quando è stato assunto il nuovo ad.

Una laurea in ingegneria elettronica al Politecnico di Torino e le prime esperienze in produzione, per poi passare al settore acquisti. Genovese ha quasi 55 anni ed è una delle

colonne portanti dell'organizzazione del produttore italo-francese. È entrata a far parte della divisione ricambi e servizi di Fiat nel 2006 e nel 2008 è stata nominata direttore operazioni della catena di approvvigionamento ricambi, con responsabilità per le attività in Europa, Sud America e Asia. Nel 2011 è diventata responsabile operations della catena di approvvigionamento ricambi e acquisti per la regione Emea. Nel 2015, sotto la guida di Marchionne, è diventata responsabile acquisti Fca

per la regione Emea, posizione ricoperta fino alla fusione con Psa.

Prima di entrare nel leadership team riportava per gli acquisti su alcuni filoni specifici, come i motori e i telai, a Maxime Picat, manager in uscita da Stellantis e da cui ora la nuova dirigente di primo livello raccoglierà le deleghe. È torinese d'adozione, ma è nata a Milazzo, in Sicilia. Chi la conosce bene nell'indotto dell'auto dice che è «dura, ma giusta». Rigida? «No, sorride poco, ma ascolta molto. Una dote che si apprezza».

Insomma, non fa sconti, soprattutto quando si negozia, ma sa valorizzare la qualità delle persone e dei prodotti. Tanto che fra le imprese della componentistica sperano che l'Italia riconquisti spazio nelle catene di fornitura. E quando la situazione si fa difficile, come nei periodi di crisi, quando i reclami aumentano, sa trovare le giuste soluzioni. Anche per questo è apprezzata come manager. È la stessa Genovese che in un'intervista ad *Automotive News Europe* rivela che la sua prima auto è stata un'Alfaud e spiega la ricetta giusta per diventare un buon dirigente: «È importante comprendere e valorizzare le differenze culturali. Questo mi ha aiutato a diventare un manager migliore. All'inizio non l'ho fatto, avevo lo stesso approccio».

— D. LON.

PRODUZIONE RISERVATA

# Stellantis, Filosa presenta la squadra per il rilancio

Alberto Annicchiarico

Antonio Filosa ha scelto un approccio sobrio e determinato per annunciare la sua prima decisione strategica alla guida di Stellantis: la composizione del nuovo Leadership Team. Il neo amministratore delegato, entrato in carica ieri, ha dato un segnale forte creando una squadra con eccellenti professionalità e di profilo internazionale in un gruppo considerato a trazione francese.

## Tre italiani nel team

Nel nuovo assetto dirigenziale entrano tre manager italiani di esperienza consolidata. Monica Genovese, ingegnere elettronico del Politecnico di Torino, guiderà gli Acquisti globali. Entrata in Fiat nel 1995, ha costruito la sua carriera tra produzione e procurement, diventando nel 2015 responsabile acquisti Fca per l'area Emea. Emanuele Cappellano, dopo una parentesi di due anni come ceo Nord America di Marcolin, torna a guidare il Sud America e Stellantis Pro One (veicoli commerciali). Ha partecipato attivamente alla fusione Fiat-Chrysler ed è stato cfo di Stellantis Sud America fino al 2021. Davide Mele, anch'egli laureato al Politecnico di Torino in ingegneria gestionale, assume la responsabilità del Product Planning. In Stellantis dal 2001, ha ricoperto ruoli crescenti in Europa, Nord America e America Latina, guidando la sfida dell'elettrificazione e lo sviluppo business nella fusione Fca-Psa. Confermati Doug Ostermann come Chief Financial Officer e Ned Curic per tecnologia e ingegneria. Jean-Philippe Imparato continuerà a presidiare Europa allargata e European Brands, di cui ora farà parte anche Maserati. Rimane consulente strategico Richard Palmer, figura chiave dell'era Marchionne.

## La strategia di Filosa

«Il team che annuncio oggi attinge a tutto ciò che di meglio c'è in Stellantis», ha dichiarato Filosa. «Leader interni che hanno una profonda conoscenza delle nostre persone, dei nostri marchi, dei nostri prodotti e dei nostri clienti, competenza ai massimi livelli e uno spirito imprenditoriale fondamentale per il nostro successo futuro». Il nuovo ceo manterrà personalmente la guida del Nord America, oltre a quella di amministratore delegato, segno dell'importanza strategica di presidiare direttamente il mercato più redditizio in una fase di crescente protezionismo americano. Non mancano però le prime discontinuità: Maxime Picat, candidato interno alla guida del gruppo, ha lasciato Stellantis. Più complessa la situazione sul fronte sindacale. Attraverso il brand Fiat, il gruppo partecipa oggi come *main partner* e sponsor alle celebrazioni per la festa di San Giovanni Battista, patrono di Torino. Sarà l'occasione per promuovere la Grande Panda, anche se la produzione

avviene in Serbia. I sindacati hanno parlato di «operazione propagandistica» e hanno chiesto di restituire a Mirafiori un ruolo di primo piano.

### **Il mercato resta scettico**

In Borsa, Stellantis ha chiuso in calo del 2,10% a 8,01 euro, in una seduta negativa per il settore auto europeo, colpito dalle tensioni geopolitiche. Il titolo ha perso l'11% dall'annuncio della nomina del nuovo ceo a fine maggio. Per Filosa la sfida è duplice: difendere i margini nordamericani e rilanciare la competitività europea, con un'offerta di prodotto capace di competere sul fronte elettrico con l'aggressiva concorrenza cinese. La partita è appena iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata  
a Piazza Affari



**In rialzo i titoli dell'energia  
con Enel, Terna e Snam**

Sull'incertezza legata allo Stretto di Hormuz, i listini premiano i titoli energetici tra cui Enel, che guadagna l'1,16%, Terna che sale di +1,31%, A2a in rialzo dell'1,37%, Snam che registra aumenti dello 0,47%.



**In flessione Leonardo e Iveco  
Tim giù prima dell'assemblea**

Sotto pressione a Piazza Affari i titoli legati all'industria, con Leonardo a -2,19% e Iveco in calo del 2,54%. Tra le Telco Tim lascia sul terreno il 2,42% alla vigilia dell'assemblea per la modifica dell'oggetto sociale.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

# Stellantis, Filosa presenta la sua squadra di comando Altri tre italiani nel team

Primo giorno ufficiale per il nuovo ad che segue le orme di Marchionne  
Scelti manager interni: "Competenza ai massimi e spirito imprenditoriale"

CLAUDIALUISE  
TORINO

Le nomine



**Emanuele Cappellano**  
Alla guida del Sud America



**Davide Mele**  
Dirigerà l'area Product Planning



**Monica Genovese**  
Responsabile degli acquisti

Primo giorno ufficiale da amministratore delegato di Stellantis, ieri, per Antonio Filosa, manager di origini napoletane ma con una lunga esperienza nel continente americano. Esibito arriva l'annuncio della nuova squadra che lo affiancherà nel compito di traghettare il gruppo nella fase complessa che sta vivendo il mercato. Una prima linea all'insegna della discontinuità con l'epoca di Carlos Tavares - eccetto qualche eccezione - ma radicata in azienda e con un'impronta più italiana. Il nuovo ceo, che fu l'ultimo executive top manager nominato da Sergio Marchionne, prende formalmente le redini del gruppo che gli erano state affidate all'unanimità a fine maggio. Come primo atto sceglie altri tre manager italiani entrano nel "leadership team" (così è stata ribattezzata la squadra di comando): Davide Mele che dirigerà l'area Product Planning, Monica Genovese, responsabile dell'area acquisti ed Emanuele Cappellano, responsabile per il Sud America e nuovo numero uno di Stellantis Pro One, unità dei veicoli commerciali. Ad accumulare tutti e tre, il legame stretto con Torino, città di laurea o di adozione.

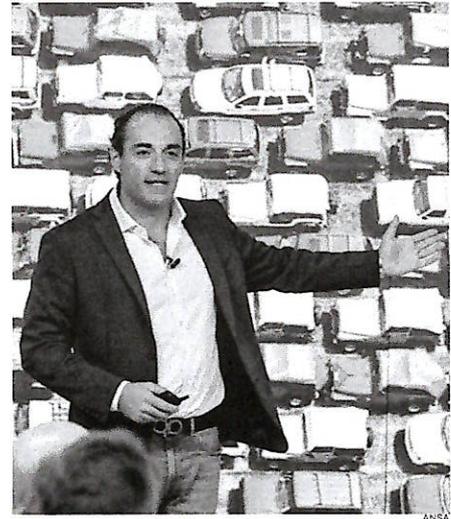
Filosa, 52 anni compiuti da pochi giorni, manterrà la guida del Nord America e i brand americani. Confermato anche Richard Palmer, sempre nel segno di Marchionne che lo aveva scelto. Palmer, che fino al 2023 era stato cfo e poi aveva lasciato con Tavares, era stato chiamato direttamente dal presidente del gruppo, John Elkann, e continuerà come consulente strategico. Lasciano Stellantis Maxime Picat, che era stato in lizza con Filosa per la carica ed è ora in corsa per sostituire Luca De Meo nella carica di amministratore delegato di Renault, e Beatrice Fouche. «Il team annunciato - sottolinea Filosa - attinge a tutto ciò che di meglio c'è in Stellantis, leader interni che hanno una profonda conoscenza delle nostre persone, dei nostri marchi, dei nostri prodotti e dei nostri clienti, competenza ai massimi livelli e uno spirito imprenditoriale che sarà fondamentale per il nostro successo futuro». E aggiunge: «Tutti noi condividiamo un immenso or-

goglio per il percorso compiuto e una costante dedizione alla costruzione del nostro futuro, insieme e in stretta collaborazione con i nostri concessionari, fornitori, partner e comunità. Grazie al talento e alla passione di questo team, metteremo a frutto i nostri molteplici punti di forza per fare di Stel-

lantis uno dei protagonisti vincenti nella nuova era, sia per la nostra azienda che per il nostro settore».

Il nuovo ad dovrà far fronte alle difficoltà del settore in un contesto caratterizzato da forti cambiamenti tecnologici ma anche dalla tensioni geopolitiche. Nel team operativo

lo affiancheranno anche Doug Ostermann, che mantiene la carica di responsabile finanziario e si occuperà di fusioni, acquisizioni e joint venture; Jean-Philippe Imparato, che continua a ricoprire il ruolo di responsabile per l'Europa allargata e dei brand europei di cui ora farà parte anche



L'amministratore delegato di Stellantis, Antonio Filosa

Maserati; Philippe de Rovira che è stato incaricato di guidare il resto del mondo e mantiene la responsabilità per Stellantis Financial Services; Ned Curic confermato alla guida dell'area Product Development & Technology; Sébastien Jacquet, nominato all'inizio del mese responsabile dell'area Quality, Scott Thiele che assume la guida dell'area Supply Chain e mantiene le attività precedentemente svolte nelle aree Planning e Manufacturing; Arnaud Deboeuf che mantiene la guida dell'area Manufacturing; Xavier Chéreau che resta a dirigere l'area Human Resources, Sustainabi-

lity e It; Clara Ingen-Housz responsabile dell'area Corporate Affairs & Communications. Oltre al leadership team di Stellantis, riporteranno direttamente al ceo: Ralph Gilles come responsabile dell'area Design, Olivier Francois come responsabile dell'area Marketing, Alison Jones che sarà ora responsabile dell'area Parts & Services e della Circular Economy e Giorgio Fossati confermato come General Counsel. In totale, quindi, considerando anche Filosa, gli italiani della "prima linea" sono cinque. E in Stellantis non era mai accaduto prima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società ha l'obiettivo entro il 2028 di raggiungere 10 Gw di capacità rinnovabile installata

## Eni cede il 20% di Plenitude al fondo Ares L'operazione vale due miliardi di euro

L'OPERAZIONE

Eni concretizza la cessione del 30% di Plenitude. Dopo l'operazione che a novembre scorso ha permesso al fondo svizzero Eip, Energy Infrastructure Partners, di salire al 10% del capitale della società, il gestore di investimenti Ares Management Corporation ha ottenuto la quota del 20% attraverso i fondi Alternative Credit e diventa così il primo azionista di minoranza. Ares, che conta 546 miliardi di dollari di asset, con attività in Nord America, Sud America, Europa, Asia Pacifico e Medio Oriente, aggiungerà al suo portafoglio anche la partecipazione in Plenitude per un controvalore di circa 2 miliardi di euro, sulla base di un equity value della società pari a 10 miliardi di euro,



La cessione Eni aveva già permesso a novembre scorso al fondo svizzero Eip Energy Infrastructure Partners di salire al 10% in Plenitude

corrispondente a un enterprise value di oltre 12 miliardi di euro. Il completamento dell'operazione è subordinato al rilascio delle autorizzazioni delle autorità competenti e «permette di consolidare ulteriormente il valore di mercato di Plenitude, a conferma della solidità del modello di business della società che integra produzione di energia da fonti rinnovabili, vendita di energia e servizi energetici a famiglie e ad

imprese, e soluzioni di ricarica per la mobilità elettrica», spiega il cane a sei zampe. «L'accordo conferma la grande attrattività del modello di business di Plenitude - evidenzia Francesco Gattei, chief transition & financial officer di Eni -. Accogliamo un nuovo partner internazionale di primo piano che accompagnerà Plenitude nella sua importante crescita futura». «Così viene nuovamente riconosciuta la qualità del no-

stro approccio, che coniuga sostenibilità economica e ambientale in un modello di business integrato e proiettato al futuro del mondo dell'energia», sottolinea l'amministratore delegato di Plenitude, Stefano Goberti. Eni, che in una giornata estremamente volatile per i mercati e per il prezzo del petrolio ha registrato in Borsa un calo dello 0,57%, aveva annunciato l'obiettivo di cedere quasi un terzo del capitale della società delle rinnovabili nel capital market day di febbraio scorso. A maggio era arrivato l'accordo temporaneo di esclusiva con Ares per la negoziazione della cessione. Per Stefano Questa, partner and co-head of European Alternative Credit di Ares, «Plenitude è un'azienda leader nell'ambito della transizione energetica, con un modello di business distintivo e uno straordinario track record di

crescita e redditività». Financial advisor di Eni è stata Mediobanca. Chiomenti ha seguito Ares con un team gestito dal managing partner Gregorio Consoli.

Plenitude ha avanzato all'inizio di giugno un'offerta per rilevare il 100% di Acea Energia, la controllata del gruppo romano impegnata nella vendita di luce e gas e che vanta 1,5 milioni di clienti. L'operazione vede in questo caso la convergenza delle strategie dei due gruppi: da un lato Plenitude intende consolidare la sua quota di mercato e raggiungere così in anticipo l'obiettivo di 11 milioni di clienti al 2028. Dall'altro Acea segue le indicazioni del proprio piano industriale che prevedeva già a inizio 2024 un focus sulla crescita dei business infrastrutturali regolati, in particolare del settore idrico. Plenitude è presente in oltre 15 Paesi, ha una produzione di energia elettrica da oltre 4 Gw di fonti rinnovabili, con più di 10 milioni di clienti e una rete di 21.500 punti di ricarica per veicoli elettrici. La società ha l'obiettivo di raggiungere entro il 2028 10 Gw di capacità rinnovabile installata. CLA.LUI —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

📌 Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

## Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
38.840	41.222	100,05	3,505%	1,1533	68,76
-1,00%	-1,01%	-0,79%	-0,55%	+0,52%	-6,88%

# Loro in patria

Oltre il 40% delle nostre riserve auree si trova in Usa  
Nel 2019 Giorgia Meloni chiedeva il suo "rimpatrio"  
ma oggi per Fratelli d'Italia non è una priorità  
In Germania invece molte forze politiche  
sottolineano la necessità di far rientrare i lingotti

## LO SCENARIO

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

«**R**impatriare e salvare subito l'oro italiano! Mentre Russia e Cina da anni continuano a comprare oro per liberarsi del dollaro, in Europa nazionalisti come Germania e Austria stanno riportando in patria i loro lingotti custoditi nelle banche estere per mettersi al riparo da eventuali crisi. La nostra mozione per il rimpatrio è stata bocciata da tutte le altre forze politiche, ma il futuro governo con Fratelli d'Italia restituirà l'oro agli italiani. È una promessa!» Corre il 21 ottobre del 2019. Giorgia Meloni scrive su Facebook un post che fa discutere. A quel tempo la premier è leader di un partito di opposizione, Donald Trump invece è già alla Casa Bianca. Sei anni dopo quello che a molti suonò come un'innocente retaggio di epoca fascista è di grande attualità. Per capire di cosa stia-

## LE RISERVE AUREE DEL NOSTRO PAESE

### AMMONTARE DELLE RISERVE ITALIANE

2.452 tonnellate

di cui

4,1 tonnellate

sotto forma di moneta (oro "monetato") e i rimanenti sotto forma di lingotti

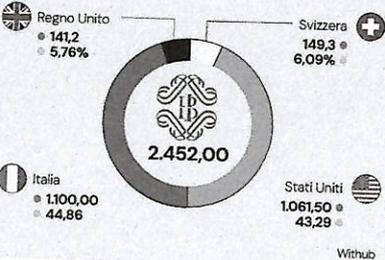
Il peso dei singoli lingotti va da un minimo di 4,2 kg a un massimo di 19,7 kg, con un peso medio di poco superiore ai 12,5 kg

Fonte: Banca d'Italia

Presso la Sede della Banca d'Italia in Via Nazionale 91 sono custodite 1.100 tonnellate di oro di proprietà dell'Istituto, comprendenti anche la totalità dell'oro "monetato", insieme a una quota (100 tonnellate) delle riserve conferite alla Bce

### DOVE SI TROVA L'ORO DELLA BANCA D'ITALIA

● Tonnellate ● %



riserve auree. In Germania se ne discute da anni, al punto da spingere nel 2013 la Bundesbank a trasferire nei caveau di Francoforte 674 tonnellate di lingotti prima depositati a New York e Parigi. Restano su suolo americano ancora il 37 per cento del-

le riserve auree tedesche, di qui la richiesta di molti partiti, anche di quello del premier Friedrich Merz - di riportare in Europa altre tonnellate di lingotti. E in Italia? Fin qui la promessa di Meloni è rimasta tale. Secondo quanto scrive il sito della

Banca d'Italia, nei confini nazionali (per la precisione nel caveau della Banca d'Italia, nella centralissima via Nazionale) sono conservati 1.100 tonnellate di oro, il 44,86 del totale, poco di più delle 1.061 tuttora custodite dall'altra parte dell'Atlanti-

## Le tappe

- 1 La Guerra Fredda**  
Dal secondo dopoguerra conservare l'oro nei forzieri americani era considerata una garanzia contro il rischio di una possibile invasione sovietica
- 2 Il governo Trump**  
I funzionari di settanta banche centrali prevedono entro cinque anni una riduzione delle riserve in dollari. È la conseguenza della nuova geopolitica Usa

cato tenere fede all'impegno scritto in quel post di Facebook sei anni fa. Per averne conferma basta chiedere l'opinione ad alcuni esponenti di Fratelli d'Italia, dal vicepresidente della Camera Fabio Rampelli al presidente della commissione Finanze Marco Osnato, fra i più ascoltati dalla premier su questi temi. «Il tema della collocazione geografica dei lingotti italiani non mi pare rilevante», dice Osnato interpellato al telefono. Mai come in questo momento il partito di Meloni non ha alcuna voglia di aprire nuovi fronti con la Casa Bianca, un rapporto di recente complicato dalla scelta di Washington di attaccare un Paese storicamente importante per gli interessi dell'Italia come l'Iran.

Persino il leghista Claudio Borghi, appassionato difensore delle riserve auree nazionali, getta acqua sul fuoco: «In passato ho presentato una proposta di legge sulla titolarità di quelle riserve, perché formalmente nell'azionariato della Banca d'Italia ci sono le banche private. Il tema di dove sono custodite c'è, discutiamone, ma non è una priorità». Insomma, la questione è politicamente delicata, e per questo a precisa domanda l'ufficio stampa della Banca d'Italia si trincerava dietro al no comment. Chi ne approfitta per mettere il dito nella piaga è il responsabile economico del Pd Antonio Misiani: «Con un presidente che un giorno dice una cosa, un giorno un'altra, il tema è più che attuale. La premier ci dovrebbe spiegare perché ha abbandonato quella battaglia». A onor del vero, solo Meloni ha posto seriamente il problema, e il problema - lo testimonia il sondaggio prima citato - nel mondo se lo stanno ponendo in molti. Basti qui ricordare un episodio accaduto a febbraio sul aereo presidenziale. Durante il volo verso Washington, Trump spiega a due giornalisti che Elon Musk - allora incaricato dei tagli al bilancio federale - avrebbe potuto visitare Fort Knox, il più grande deposito delle riserve nel Kentucky. Perché? «Per essere sicuri che l'oro sia lì». E dove sarebbe finito l'oro? «Se l'oro non ci sarà, saremo molto arrabbiati». Nei giorni successivi la faccenda è stata oggetto di ripetuti post su X dello stesso Musk: «Chi conferma che l'oro non è stato rubato da Fort Knox? Forse è lì, forse no».

Nel caveau di Bankitalia custodite 1.100 tonnellate del metallo prezioso

mo parlando riavvolgono brevemente il nastro.

Fino al 1971, nell'ambito del sistema di cambi fissi previsto dagli accordi di Bretton Woods, il dollaro veniva convertito in oro dalla Federal Reserve. Per questo, e a causa della guerra fredda, sin dalla fine del secondo conflitto mondiale conservare lingotti nei forzieri americani era considerata una garanzia contro il rischio di invasione sovietica. Se si fa eccezione per la nuova minaccia russa, il mondo da allora è radicalmente cambiato. Un sondaggio di pochi giorni fa del *World Gold Council* riportato dal *Financial Times* racconta che tre quarti degli intervistati fra i funzionari di settanta banche centrali prevedono entro cinque anni una riduzione delle riserve in dollari. È la naturale conseguenza della nuova geopolitica della Casa Bianca: quanto più abbandona il ruolo di guardiano del mondo, tanto più gli alleati rafforzano la propria autonomia strategica. Vale per l'ombrello bellico, vale per la gestione delle

Venerdì piazzetta Cuccia presenta l'aggiornamento del piano con i target al 2028

## Mps, Mediobanca porta in procura i documenti presentati a Bce, Ue e Consob

### IL CASO

MICHELE CHICCO  
MILANO

**A**umentano le carte sulle scrivanie dei pm di Milano, diretti dal procuratore Marcello Viola e dall'aggiunto Roberto Pellicano, che da mesi indagano sulla vendita del 15% di Montepaschi di Siena da parte del Mef. Mediobanca avrebbe presentato in procura a Milano alcuni documenti che riprenderebbero quanto segnalato dall'Istituto guidato da Alberto Nagel alla Consob, alla Bce e alla Dg Comp, la direzione generale della Commissione europea che si occupa di concorrenza.

Da quanto filtra in procura, il deposito sarebbe stato operato dai legali di Piazzetta Cuccia e riguarderebbe almeno sette dossier già finiti nelle



scorse settimane sui tavoli degli organismi di vigilanza e delle authority.

Nel corso delle interlocuzioni con Bruxelles, Mediobanca avrebbe posto l'accento sugli aiuti di Stato, concessi a Montepaschi negli anni bui del salvataggio pubblico, e sulla stessa procedura accelerata per la vendita del 15% che è avvenuta a novembre. Ad aggiudicarsi il pacchetto di azioni furono gli eredi della famiglia Del Vecchio, il

Al vertice L'ad di Mediobanca, Alberto Nagel. È alla guida di Piazzetta Cuccia dal 2008 mentre prima eradg

cia per diffamazione presentata da Mediobanca, ci sono degli indagati e sono state raccolte testimonianze, tra cui quella dell'ad di Unicredit, Andrea Orzel. A maggio la Gdf aveva effettuato acquisizioni in Banca Akros, il bookrunner incaricato dal Tesoro di vendere le azioni di Mps.

Sul fronte finanziario, Mediobanca venerdì presenterà i target al 2028 per allineare le proiezioni a quelle di Mps che si prepara a portare sul mercato la sua offerta. L'idea dell'ad Alberto Nagel è di fornire agli azionisti di Piazzetta Cuccia un quadro di confronto chiaro e uniforme con quello di Rocca Salimbeni. Già a febbraio, dopo l'annuncio dell'Ops senese, sono state ritoccate le stime sull'utile al 2025-2026 a oltre 1,4 miliardi di euro.

gruppo di Francesco Gaetano Caltagirone, Banco Bpm ed Anima. Tutti protagonisti del rischio bancario che ha nell'offerta di Siena su Piazzetta Cuccia il più caldo tra i dossier.

Gli interrogativi riguarderebbero però anche eventi più recenti, come gli acquisti di azioni di Montepaschi di Mediobanca da parte di alcune casse di previdenza, come Enasarco ed Enpam. Nell'inchiesta, partita da una denun-